# il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

Anno LV - N. 3 Marzo 2018 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

# LA POVERTÀ È CONDIVISIONE

**Io non ho bisogno di denaro**
**ho bisogno di sentimenti**
**di parole**
**di parole scelte sapientemente**
**di fiori detti pensieri**
**di rose dette presenze**
**di sogni che abitino gli alberi**
**di canzoni che facciano danzare le statue**
**di stelle che mormorino**
**all'orecchio degli amanti.**
**Ho bisogno di poesia**
**questa magia che brucia**
**la pesantezza delle parole**
**che risveglia le emozioni e dà colori nuovi.**

**(Alda Merini)**

Alda Marini ci aiuta ancora una volta a scoprire ciò che dà sapore buono alla vita. Vi troviamo sentimenti, parole, pensieri, presenze amiche, sogni e canzoni, notti di stelle e poesie e ancora emozioni che dipingono le giornate di colori sempre nuovi. E in tutto questo non troviamo il desiderio di denaro, la bramosia del denaro.

La parola "desiderio" ha una implicita assonanza con l'espressione latina "*de sideribus"*, cioè qualcosa che ci proviene dalle stelle, dall'immensità senza limiti. Secondo Leopardi l'uomo non è mai soddisfatto perché il suo desiderio è sempre spia di un Oltre infinito.

C'è un desiderio di bene che ci fa andare oltre, migliorare noi stessi e crescere in umanità, e c'è un desiderio di beni, di denaro che ci trasforma in persone tristi, chiuse, sempre ansiose perché preoccupate di perdere privilegi e benefici accumulati.

La bramosia del possesso è stata espressa da Evagrio (monaco e scrittore del IV secolo, ritenuto uno dei padri del deserto) con il termine greco "filargyría" che significa amore per il denaro ma riferita più in generale al rapporto con le cose, all'avarizia.

Attaccamento ai beni e bramosia di denaro generano una sorta di identificazione con ciò che si possiede. Nella nostra società regna la paura del domani ma regna anche l'idea che il domani possa essere in qualche modo garantito e assicurato. Un'idea che si è sviluppata soprattutto nel secolo scorso nei nostri paesi più agiati e che poggia sull' insicurezza del futuro. Porta ad accumulare beni per far fronte alle incertezze, alle possibili malattie, alla eventuale solitudine, alla debolezza che conduce ad aver bisogno dell'aiuto altrui.

Dentro di noi sorge il pensiero: se ci saranno soldi si potranno affrontare tutte le eventualità negative in modo migliore. L'insicurezza del domani viene compensata dai beni che si possiedono. Qui si scatena la bulimia dell'avere.

Evagrio scrive ancora: «L'avarizia fa intravedere una vecchiaia lunga, delle braccia deboli per compiere i lavori, la possibilità della fame e di future malattie, le sofferenze dovute alla povertà. Fa intravedere quanto sarà avvilente ricevere dagli altri ciò che dovrà servire alle proprie necessità».

Ciò provoca una crescente inquietudine la quale a sua volta genera l'ossessione per aumentare ciò che si possiede.

Gregorio Magno descrive questa dinamica con finezza psicologica: «L'avaro aspira innanzitutto ad accumulare le cose desiderate, poi quando ha ammassato tante cose, una volta saziato, si tormenta. Quando infatti cerca ansiosamente come conservare i beni accumulati, la sua stessa sazietà lo angustia. L'anima dell'avaro che prima cercava riposo nell'abbondanza è poi travagliata da una pena più grande per conservarla».

Chi è avaro si sforza di dare qualcosa agli altri e dopo che l'ha dato ne è triste, si pente di averlo dato. L'avarizia non permette neanche di sperimentare la gioia che sta nel dare, come ci ricorda l'apostolo Paolo citando le parole di Gesù: "Il Signore ha detto: vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20,35).

Anche San Basilio in una splendida omelia, non priva di una certa ironia, mette in luce l'assurdità del comportamento dell'avaro: «È più facile che ti accorga dell'oro che non del sole che splende. Che cosa non inventi per accumulare denaro? Ma quale vantaggio ti portano queste ricchezze che poi tieni al chiuso? I ricchi sono simili a chi è andato a teatro e vuole impedire l'accesso agli altri che desiderano entrare perché ritiene riservato a lui solo ciò che è offerto a tutti».

Nel cristianesimo la parola più importante non è la "povertà" fine se stessa, un pauperismo eccessivo fatto derivare da una distorta interpretazione della figura di San Francesco, ma la "condivisione".

La brama di possesso, infatti, non si misura dal conto in banca perché ci possono essere persone molto ascetiche che sono incapaci di dare qualcosa, che preferiscono aver meno ma non condividerlo con gli altri che avere qualcosa e condividerlo.

Certo assistiamo anche al fatto che più si diventa ricchi più è difficile staccarci da ciò che si possiede per vivere la condivisione.

Ai suoi discepoli Gesù propone di rinunziare a tutti i loro averi per lui e per il Vangelo. Poco prima della sua passione ha additato come esempio la povera vedova di Gerusalemme, la quale, nella sua miseria, ha dato tutto quanto aveva per vivere.

È, in realtà, un equilibrio difficile per tutti. Ma l'unica misura che abbiamo per verificare di essere nella strada giusta è quella di allenarci alla condivisione fraterna; è l'attenzione per i poveri, l'esercizio del dare e del ricevere. Questo permette di vivere al mondo, di godere dei beni della natura, di gioire della presenza dell'altro e di ringraziare Dio per i tutti i suoi doni. Questo ci permette di risvegliare emozioni che regalano colori nuovi.

***don Pierpaolo***

## CLIC DEL MESE

**Dopo la ritirata di Caporetto, l'esercito italiano fece saltare i ponti sui fiumi dal Tagliamento al Piave per rallentare l'avanzata austriaca. Fu sacrificato anche il ponte "di stalla" che univa le due rive del Monticano. Allora il tratto di strada Postumia dalla stazione ferroviaria alla pesa pubblica di via Manin e il "ponte nuovo" non erano ancora costruiti. I collegamenti con il centro storico erano perciò compromessi. Pensarono i genieri austriaci a ripristinarli in qualche settimana. All'inizio dell'argine verso Camino, è stato inaugurato una stele del percorso della memoria, ideato dall'Associazione Carabinieri e dal Rotary Club.**

**Una mostra allestita nella sala presso il Duomo ricorda l'occupazione e i sacrifici patiti dalla popolazione civile nell'"anno della fame". Numerose le immagini di Oderzo, frutto delle ricerche presso l'archivio di guerra di Vienna di Eugenio Bucciol, fondatore del centro di documentazione storica di San Polo di Piave. Alla commemorazione è stato dedicato il convegno sul tema: "Clero, popolo, esercito cent'anni fa".**

DIALOGO ON LINE all'indirizzo: **http://digilander.libero.it/dialoghetto**

# IL DIALOGHETTO

CRONACHE DI VITA OPITERGINA

*Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.*

*Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.*

## LINEA VERDE

La raccolta dei rifiuti domestici cambia logica e si adegua alle mutate esigenze sociali. Dal primo marzo è stato avviato il servizio "porta a porta spinto" che comporta la raccolta domiciliare delle varie tipologie di materiali e l'eliminazione delle isole ecologiche con le campane per il vetro e i contenitori colorati per carta, plastica e lattine.

Sono lontane le immagini dei netturbini del servizio comunale, che passavano a raccogliere il contenuto indifferenziato dei sacchetti, e del conducente in triciclo che alla fine del mercato settimanale riportava lentamente il vecchio foro boario e le vie del centro storico all'ordine della vigilia.

All'inizio degli anni novanta, fu introdotta una forma di differenziazione tesa al riciclaggio della carta e dei cartoni, materiali fino ad allora oggetto di specifiche operazioni di sostegno missionario condotte da volonterosi giovani alla guida di trattori agricoli. Vennero individuati nel territorio una ventina di punti e allestite piazzole per collocare, oltre alle campane verdi per il vetro, i cassonetti per il conferimento degli altri scarti da riciclare. Parallelamente, fuori delle farmacie furono predisposti punti per i medicinali e, in prossimità dei negozi di elettrodomestici, raccoglitori per le pile. Da qualche anno, nel vocabolario comune era entrato il termine ecologia e nelle scuole si cominciava a sensibilizzare al rispetto dell'ambiente e alle pratiche per salvaguardarlo. Anche la politica entrò a pieno titolo nel dibattito sulle scelte di gestione e di programmazione territoriale. Scelte difficili, combattute, rinviate.

Raccolta dei rifiuti oggi e ieri (in un'immagine di repertorio)

Sarebbe interessante approfondire gli aspetti connessi con la costituzione dei consorzi d'igiene del territorio e l'evolversi della normativa ambientale, ma non è il caso di dilungarsi ulteriormente.

Un passaggio fondamentale fu l'introduzione dal gennaio 2004 del sistema di raccolta domiciliare "porta a porta" del rifiuto "secco" non recuperabile e del rifiuto "umido", con conseguente eliminazione dei cassonetti disseminati lungo le strade. Fu l'occasione per responsabilizzare i cittadini rispetto alla quantità e alla qualità dello scarto e per spingere sulla differenziazione, favorita dal servizio offerto all'ecocentro di Cal dea Piera affidato ai servizi ambientali del Veneto nord orientale (Savno).

Oggi, il nuovo sistema, preceduto da un'articolata campagna d'informazione e da una puntuale distribuzione dei nuovi contenitori, si propone di dare un maggior decoro all'assetto urbano, di responsabilizzare l'utenza e di combattere forme d'inciviltà di chi non si faceva scrupolo di abbandonare i rifiuti dove capitava. Le tariffe continueranno a basarsi, per la parte fissa, sul numero dei componenti il nucleo familiare; per la parte variabile sulla quantità di secco non riciclabile conferita.

Le parole d'ordine del nuovo corso sono "ridurre, recuperare, riciclare". La piccola rivoluzione non dovrebbe far rimpiangere l'ottantina di piazzole che di ecologico avevano soltanto il nome e che la solerzia di qualche guardia deputata al contrasto delle scorrettezze non era bastata a migliorare. Nel bacino della Sinistra Piave, Oderzo era rimasto una mosca bianca tra i quarantaquattro Comuni del consorzio igiene del territorio. Una scelta, caparbiamente difesa ad oltranza, confortata dai livelli di riciclaggio passato dal cinque per cento degli anni novanta all'ottantasei per cento del 2016 confermando il fondamentale ruolo di questa comunità di ventimila abitanti nei risultati riconosciuti all'intero bacino nell'attribuzione del premio di Legambiente 2015.

Ma le stagioni passano e il sistema basato sulla solidarietà dell'utenza mostrava troppe rughe. Di qui la scelta della nuova amministrazione, anticipata nel programma elettorale, di voltare pagina.

Anche a livello locale, i segnali sono concordi nell'indicare livelli di degrado insostenibili, con l'invasione dei rifiuti nei corsi d'acqua, nelle scarpate delle strade e in mezzo alla campagna, che la cronaca quotidiana non si stanca di mostrare.

Se finora la dimensione ambientalista è sembrata monopolio della politica e patrimonio di movimenti critici sulla sostenibilità dei modelli di sviluppo e sensibili al risparmio energetico e al rispetto della natura, l'enciclica "Laudato sì" del 2015 offre nuove sollecitazioni ad alzare l'asticella dell'attenzione. E l'invito accorato di papa Francesco all'umanità intera pone l'urgenza di una coraggiosa rivoluzione culturale che suona come una condizione di sopravvivenza. Un invito a passare dalla cultura dello scarto alla cura dell'incontro.

***Giuseppe Migotto***

* In queste settimane, il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti domestici assume una nuova forma: spariscono i punti di raccolta comune e ognuno si tiene gli scarti fino al conferimento garantito a domicilio come avviene da sempre per la frazione umida. Una novità importante sulle cui implicazioni entriamo nell'approfondimento mensile.

* *Il mondo del lavoro si apre ad una vera e propria rivoluzione 4.0, che scorge nuove frontiere sia nelle tipologie di occupazione che nella qualità dell'offerta. E l'avvento dei robot sta cambiando l'impiego delle risorse umane. Gli ottimisti dicono che tutti ne trarranno benefici. Ma pochi credono nelle ricette miracolose.*

*Per la settimana sociale, la diocesi di Vittorio Veneto ha incentrato la riflessione sul tema "Il lavoro che vogliamo", avviata a Cagliari nell'autunno scorso. A Oderzo, dove si è tenuto il terzo incontro, la domanda era focalizzata sul magistero di papa Francesco sempre pronto a chinarsi sulle situazioni di difficoltà, sulle persone senza occupazione o sfruttate. Tra le attenzioni costanti, anche l'estrema precarietà delle dimensioni relazionale e solidale. Nell'appassionato intervento di don Marco Cagol, responsabile della commissione triveneta per la pastorale sociale, e nel vivace dibattito successivo, non è mancato uno sguardo al territorio, tradizionalmente ricco di voglia di produrre ma meno abituato al pensiero critico.*

* Si è tenuta, nella sala del campanile del Duomo, la mostra fotografica allestita dal Centro di documentazione storica sulla Grande Guerra fondato da Eugenio Bucciol, sul tema "Clero, popolo, esercito nell'anno dell'occupazione". Nell'occasione è stato collocata, nel luogo in cui fu fatto saltare il "ponte di stalla", una stele del percorso ideato dal Rotary Club e dall'Associazione Nazionale Carabinieri per far memoria dei patimenti sofferti dalla popolazione dopo la disfatta di Caporetto. Gli austro-ungarici, dopo dieci giorni dalla distruzione, ripristinarono l'unica via di passaggio sul Monticano requisendo travi e solai dai palazzi vicini.

* *La vitalità commerciale del centro storico è un grave problema, misurabile con la cinquantina e più di vetrine spente, che non affligge soltanto la nostra città. Di qui il progetto del Comune "Oderzo in vetrina" per offrire alle associazioni sportive, di volontariato e alle scuole spazi di visibilità per la promozione di attività e come luogo d'incontro. Soddisfazione esprime l'assessore Michele Sarri per le manifestazioni d'interesse pervenute ad esempio dal Rugby Oderzo, dall'Istituto Brandolini, dalla Fondazione Oderzo Cultura.*

* Decisamente contrari sono i soci dell'Ascom-Confcommercio presieduta da Rino Rinaldin, secondo i quali la concorrenza della grande distribuzione e del mercato elettronico non si combatte con messaggi che rischiano di disorientare il cittadino o con la dispersione di forze che è invece opportuno unire e convogliare su obiettivi mirati.

* *Iniziative di acquisto solidale, uno strumento per combattere il caro-vita senza pretendere di mettere in crisi la grande distribuzione alimentare. In zona, i gruppi sono diversi, il primo partì a Motta di Livenza oltre dieci anni fa e conta oggi una trentina di soci. Poco dopo si costituì il gruppo di Oderzo che comprende una cinquantina di soci; partendo da un approccio critico al consumo, essi instaurano con il singolo fornitore un rapporto personale, privilegiando la filiera corta e le piccole realtà produttive per creare condizioni di economia alternativa, rispettose dell'ambiente, ispirate ai principi di equità e di solidarietà tra famiglie.*

* La video sorveglianza, annunciata come strumento di controllo del territorio e misura di sicurezza, si moltiplica. Il sistema ha recentemente acquisito sette occhi puntati sulla stazione ferroviaria, in particolare sulla banchina, i binari e sul piazzale esterno con parcheggio.

Altre telecamere sono state installate ai giardini pubblici, nell'area archeologica del foro romano; altre ancora saranno collocate all'autostazione in via degli Alpini. Un luogo molto frequentato da studenti degli istituti superiori cittadini. La consistente integrazione si aggiunge alla rete del progetto provinciale Vi.so.re. che monitora le vie d'accesso in città e registra il passaggio dei veicoli.

* *Con l'avvicinarsi della scadenza del 10 marzo per le vaccinazioni obbligatorie, la ministra della salute, Beatrice Lorenzin, ha confermato che non vi sarà alcuna proroga. E dalla Regione Veneto si ribatte: "Abbiamo raggiunto la quota del 95% della popolazione, che garantisce l'immunità di gregge". Dalla direzione dell'Azienda socio- sanitaria provinciale arrivano segnali distensivi: "Non si procederà con l'accetta: chi ha chiesto di essere inserito nel calendario vaccinale non ha nulla da temere".*

* È tornato alla casa del Padre, don Giovanni Dan. Il sacerdote fu chiamato nel 1965 da mons. Albino Luciani alla direzione del settimanale diocesano "l'Azione"; per 25 anni seguì in prima linea le fasi calde della protesta studentesca e delle agitazioni sindacali e registrò le attese della chiesa vittoriese e l'apertura al rinnovamento conciliare. Introdusse le pagine di cronaca locale allargando gli spazi concessi alla vita civile. Appassionato della montagna, consegnò alle stampe itinerari suggestivi e libri della serie degli abbecedari (del buon umore, della memoria, i più letti). Ora, don Giovanni Dan riposa nel cimitero di San Martino di Colle Umberto.

* *La carta elettronica è il nuovo documento d'identità rilasciato dal Comune di Oderzo. Realizzato in materiale plastico, ha le dimensioni di una carta di credito, è dotato di sofisticati elementi di sicurezza. Il microchip memorizza i dati del titolare. Come avviene da tempo per la patente, il nuovo documento viene stampato dal poligrafico dello Stato ed è spedito a domicilio entro sei giorni lavorativi dalla presentazione della domanda. Per il rilascio è necessario prenotare un appuntamento tramite internet. L'iscrizione all'anagrafe di migranti ospiti del centro di accoglienza ex Zanusso ha riacceso la discussione sull'attendibilità dell'identificazione provvisoria.*

*g.m.*

*Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica:* ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
*http://digilander.libero.it/dialoghetto*
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
*Recapito della parrocchia di Oderzo:* tel. 0422 717590.
*Invio di articoli entro il 20 del mese:* parrocchiadioderzo@libero.it
*Coordinate bancarie:* Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

# Confessione: quando la grazia di Dio ci precede

Con la Quaresima il problema ritorna: devo proprio pensare a confessarmi? Sembra quasi l'arrivo di una tassa da pagare - e da pagare perché non si sa dire di no -. Poi entrano in azione le difese naturali: 'Non sono di certo peggio di altri; in ogni caso, me la vedo io con Dio solo; perché dire le mie cose al prete? Non è anche lui un uomo come me?'. Di questo passo uno può anche arrivare al confessionale, ma senza convinzione e senza entusiasmo.

Forse le cose cambiano se la domanda è posta nel modo giusto: con questa Quaresima, non avrò di nuovo bisogno di conversione? Già il fatto che questo 'tempo favorevole' a un pensiero del genere si ripresenti nel calendario, ci deve far certi di una cosa: che Dio non si è ancora stancato di provarci, che nonostante tutto ci crede ancora. Ne siamo poco convinti? Non ci speriamo più? Dopo tante promesse, ci sembra che niente possa cambiare? Allora persuadiamoci che non è così per Dio, che ha vedute più lungimiranti delle nostre e risorse infinite. Per Lui non c'è nulla di impossibile, neanche il penetrare negli animi più delusi o inariditi dal dubbio, nelle coscienze trascurate e ricoperte di polvere, come un mobile dimenticato in soffitta. Invece di guardare a noi e disperare, dobbiamo alzare lo sguardo a Lui che è sempre il primo a prendere l'iniziativa. San Paolo non a caso scrive: 'Vi supplichiamo *in nome di Cristo*, *lasciatevi riconciliare* con Dio!' (2 Cor 5,20). Come dire: è Dio che comincia per primo; a noi sta l'intelligenza di lasciarci raggiungere, non giocare troppo in difesa, non rinchiuderci nell'insipienza del malato che sfugge il medico e vuol restare com'è. Il medico non manca di bussare alla porta, ma, appunto, bisogna lasciarlo lavorare, senza disprezzare o intralciare la sua arte. È infatti '*in nome di Cristo*' che ci si converte, e non per bontà nostra. Noi, quanto più ci sentiamo a posto, tanto più siamo sbarrati alle nuove vie che Cristo può aprire per noi. Ricordiamo la parabola di quel tale che, pregando, diceva: 'Ti ringrazio, Signore, che sono meglio di altri; quello lì, ad esempio, è peggio di sicuro…'. Gesù conclude seccamente: non lo giustifica questa preghiera!

Ma c'è anche un modo di vedere la conversione poco profondo, un po' come un accordarsi tra amici, uno scendere a patti con Dio: 'Io ti concedo questo e quello, ma anche Tu chiudi un occhio su quest'altro, cambia un po' anche Tu le tue esigenze, adattale ai tempi…'. Ma con Dio non esiste il tirare sul prezzo: ci ha pensati dall'eternità per essere santi, e il prezzo della nostra santità lo ha già pagato interamente il suo Figlio. Non è Dio che deve cambiare; cambiamo noi, sotto la sua azione - e cambiamo addirittura nel nostro essere, non solo nei pensieri e sentimenti -.

'*In nome di Cristo*' vuol dire che, in Cristo, il Padre vuole fare di noi 'una nuova creazione' (2 Cor 5,17). Troppo poco? Si lascia fuori qualcosa? Con tante cose urgentemente da cambiare nel mondo…? Certo, ma si deve cominciare da lì. E se Cristo abita in noi, in noi c'è già il germe della riconciliazione di tutte le cose con Dio. Che vuol dire: il vero rinnovamento è già cominciato, nel solo modo possibile e non illusorio. Il resto o verrà da questo o non verrà mai.

***Don Giorgio Maschio***

# IL PUNTO SUL PROGETTO OPERATIVITÀ DI STRADA E DI COMUNITÀ

*"Operatività di strada e di Comunità": è il nome del progetto approvato dal Comune di Oderzo in sinergia con la Parrocchia San Giovanni Battista. Nato con l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva alla vita della comunità dei ragazzi nella fase dell'adolescenza e pre-adolescenza, il progetto mira anche a supportare i singoli e i gruppi in situazione di fragilità e marginalità. Avviato in autunno, prevedeva una fase di osservazione e di mappatura del tessuto sociale, utile a definire le linee d'intervento, contattare i giovani nei propri luoghi di aggregazione formale o neutri, coinvolgendo gli adulti di riferimento.*

*La prima mappatura ha coinvolto l'ambiente scolastico.*

## SCUOLA - COMUNITÀ ADULTA - TERRITORIO

Sono questi i tre assi su cui si sta muovendo il progetto di Operatività di Strada e di Comunità nel Comune di Oderzo, promosso dall'amministrazione comunale in sinergia con la Parrocchia abbaziale San Giovanni Battista.

L'inizio dei lavori ha visto le SCUOLE, Francesco Amalteo dell'Istituto Comprensivo e la secondaria di primo grado del Brandolini-Rota, nello specifico le classi seconde, coinvolte in laboratori formativi di 8 ore a classe in orario curricolare; il focus è stato quello del confronto e della riflessione sui temi della comunicazione interpersonale, delle relazioni tra pari e del gruppo come luogo di nutrimento personale e di crescita collettiva. "Facciamo (un) gruppo?" è infatti il titolo del percorso proposto. I temi sono stati condivisi con le dirigenti scolastiche e gli insegnanti coinvolti. Il lavoro nelle classi ha permesso attraverso dei momenti creativi, la costruzione di un "prodotto", frutto delle idee e delle riflessioni degli studenti. Tale lavoro che ha visto la significativa collaborazione e attivazione degli insegnanti si concluderà ad Aprile: oltre che la "premiazione" delle idee/proposte migliori, si intende valorizzare il lavoro di tutti attraverso una mostra di ciò che si è prodotto, che si terrà nei locali del Comune di Oderzo e negli spazi della Parrocchia di Oderzo.

Qualche numero dell'attività ancora in corso:
circa 40 insegnanti coinvolti attraverso degli incontri ad hoc per condividere gli interventi in classe;
circa 250 ragazzi delle 10 classi secondarie di primo grado incontrati (Amalteo e Brandolini);
93 genitori dei ragazzi delle Amalteo visti, attraverso incontri pre e post interventi nelle classi. I primi di Marzo si concluderà il lavoro anche con i genitori dei ragazzi del Brandolini.

Rispetto invece al lavoro con la COMUNITA' ADULTA, si è attivato un lavoro che sta vedendo il coinvolgimento in questa fase, di molte realtà territoriali. Il percorso prevede infatti l'incontro con circa 24 realtà formali, quali società sportive, associazioni culturali e di volontariato e tutte le parrocchie del territorio. Quale l'intento? In realtà diversi intenti!

A. Mappare tutto ciò che il territorio offre per i giovani.
B. Fare una lettura condivisa della situazione giovanile del territorio (spazi/luoghi, compagnie/gruppi, situazioni).
C. Far emergere da chi si occupa di giovani e con loro ha a che fare, quali sono le criticità che si vivono in merito alla "Relazione Educativa" verso loro.

E proprio da questa ultima cosa si intende partire a lavorare con gli adulti. Infatti dopo una prima fase di incontri interlocutori con i vari referenti delle *società, associazioni e parrocchie* (fase che si sta concludendo) si attiveranno degli incontri ah hoc, gruppo per gruppo (focus group), rivolti agli adulti che partecipano alla vita associativa e parrocchiale per evidenziare quali difficoltà si vivono nella "quotidiana" relazione con i ragazzi.

Dopo questa fase che è iniziata e durerà tutto il mese di Marzo, nel mese di Aprile, tutti coloro che hanno partecipato ai gruppi focus si incontreranno in un'unica assemblea dove, dopo aver condiviso ciò che è emerso nei vari gruppi focus (previsti circa 8), si andranno a definire le priorità di urgenza e le modalità di coinvolgimento diretto degli adulti in azioni concrete per tentare di risolvere le criticità emerse. Tutto ciò però non ognuno per sé, ma dentro ad una logica di Comunità Educante, in cui gli adulti, che nei loro ruoli e funzioni agiscono nel territorio per "il bene dei ragazzi", si incontrano, dialogano, si confrontano, decidono insieme e si attivano per trovare possibili soluzioni.

L'Operatività di Strada prevede inoltre il lavoro sul TERRITORIO con i ragazzi. La presenza degli educatori nei luoghi con i giovani inizierà dopo il lavoro con le associazioni, società e parrocchie, che come si diceva ha anche l'obiettivo di fotografare la situazione giovanile e quindi quali gli spazi e i gruppi che potrebbero richiedere un presidio educativo. Con la bella stagione quindi, 3 Educatori si muoveranno nel territorio di Oderzo e incontrando i ragazzi offriranno loro spazi di ascolto, di elaborazione, di pensiero, di attivazione rispetto ai loro bisogni e desideri, in una parola sola: spazi di Relazione Educativa.

Avremo modo di tornare sull'argomento per un aggiornamento sul proseguimento dei lavori.

## Il Santo del mese

*a cura di Giuliano Ros*

# Sant'Anselmo del Friuli (3 marzo)

**Michele Lambertini, S. Anselmo (sec. XV) Abbazia di Nonantola (MO)**

**Anselmus** (720-803), teologo longobardo (figlio di Wectari di Vicenza e cognato del re Ahistulf) nato a Cividale (Friuli). Investito del titolo di duca del Friuli (744) e successivamente di duca di Ceneda (744-49), con residenza nell'attuale castello vescovile, decise di abbandonare il potere politico-militare per ritirarsi a vita monastica (749). Entrato nell'Ordine Benedettino, si diresse in Emilia ove fondò il cenobio del Santissimo Salvatore a Fanano, l'ospizio per pellegrini di San Jacopo in Val Lamola (in Trentino) e il celeberrimo monastero di Nonantola (752), bonificando il territorio paludoso circostante e "producendo un vantaggio economico e sociale a tutta la regione" (A. Borrelli).

Nominato abate di Nonantola da papa Adriano I, ricevette in seguito dalla Santa Sede le sacre spoglie di papa Silvestro I (753), che furono deposte in un "*oratorium cum altare in eius nomine*", mentre il re franco Carlo Magno munificò la sua abbazia con benefici e privilegi per essersi prodigato nella pacificazione fra Longobardi e Franchi. Dopo un periodo di esilio nel monastero di Montecassino (756-762), fondò in Emilia il monastero di Sant'Ambrogio (sul Panaro) e in Veneto i monasteri di *Vicus Domnani* (l'attuale San Silvestro a Vicenza) e di Santa Giustina a Susonia, tutti finalizzati "all'ascesi, all'assistenza sociale, alla trascrizione dei codici, alla bonifica dei terreni e all'attività ospedaliera", attraverso cui si sviluppò nei secoli successivi in queste regioni "una grandiosa attività di assistenza sociale e spirituale svolta a favore delle folle degli umili" (G. Lucchesi).

Le poche immagini relative a Sant'Anselmo si trovano nella parrocchiale di Fanano (pala del sec. XVII), nell'abbazia di Nonantola (polittico del sec. XV di Michele Lambertini) e in un'incisione stampata nel libro *Memorie di molti santi modenesi* di Ludovico Vedriani (1663), mentre un pregevole ciclo in bassorilievo è stato realizzato dalla Scuola Wiligelmica sugli stipiti del portale dell'abbazia nel XII secolo, le cui scene rappresentano i momenti della fondazione (*I longobardi Astolfo ed Anselmo in vesti nobiliari*, *Il re Astolfo dona al cognato Anselmo la terra di Nonantola e il primo nucleo di beni, Anselmo fattosi monaco con la prima abbazia* ed *Anselmo e i monaci chiedono al papa il corpo di San Silvestro*).

Unico santo longobardo riconosciuto dalla Chiesa, la sua memoria è presente nei *Proprium* (calendario liturgico) delle diocesi di Udine, Modena e Ceneda, che lo festeggiano il 3 marzo come "santo esemplare che ha cercato Dio sopra ogni cosa" per essersi prodigato (coordinando gli oltre mille monaci attivi nelle sei sedi da lui fondate) a "dare con la preghiera testimonianza della dimora celeste e a consacrarsi col lavoro al servizio degli uomini".

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

# Luci di Sanremo

Luce del sole, aria tersa, riflettori che si sono spenti in teatro, mare calmo in vista a Sanremo. E' stata una settimana forte, e più di qualcuno ha reso ancora onore all'inossidabile Festival della Canzone italiana.

Giorni intensi, in cui è tornato a spirare il vento della musica. E gli artisti hanno sfondato la quarta parete arrivando diretti alle orecchie del pubblico.

Alcuni personaggi si sono meglio rivelati nel corso dell'evento. Parliamo anzitutto di Fabrizio Moro e di Ermal Meta. Strano vederli in un duo, quando erano già decollate le loro carriere da singoli. Da un lato Fabrizio Moro, cantante e musicista della periferia romana. Con la forza dell'arrabbiato e la resistenza del sopravvissuto a mille battaglie.

Già era stato apprezzato quando, a Sanremo 2017, cantava "tu portami via, dalle ostilità dei giorni che verranno, dalla convinzione di non essere abbastanza forte, quando cado contro un mostro più grande di me. Tu portami via, quando torna la paura e non so più reagire, e fra tante vie d'uscita, mi chiedo quella giusta, chissà dov'è? Tu non ti arrendere, portami via, da questo angolo di tempo da cui non trovo più energia, portami via." Tatuaggi espressivi, opera della sorella tatuatrice, e cappello in testa, il romano è ancora in pista, in attesa del concerto primaverile allo stadio Olimpico di Roma.

Diversa la storia di Ermal Meta. E' figlio di una violinista albanese, ha respirato musica da sempre, fondato diversi gruppi musicali in Puglia, è arrivato al successo vero l'anno scorso, a trentasei anni, dopo mille buone prove da autore, colpendo per il suo aspetto deciso e al tempo stesso gentile, i tanti capelli ricci e l'aspetto tra l'intellettuale e il tribolato.

Il cantautore albanese è capace anche di distillare pensieri generosi, attraverso la sua ricca pagina Facebook. Come quando scrisse "Incominciai a ridere, immaginando a quanto facciamo per evitare ciò che non va evitato. La sofferenza misura la gioia, la tristezza misura la felicità e quello che lasci andare misura l'amore. Come si può evitare il male e prendere solo il bene? E' semplice, non si può. Non puoi camminare senza prima cadere, non puoi correre senza prima camminare e non puoi volare senza dopo cadere. E' un cerchio. Non abbiamo porte o scudi. Abbiamo solo quello che proviamo e io dico che ci basta".

Leggendo i testi delle canzoni in gara, si nota la qualità musicale alta dell'edizione del Festival di quest'anno, affidata a Claudio Baglioni. Ed è stata significativa la possibilità, che molti credo abbiano provato, di ritrovarsi alla lettera in esperienze, stati d'animo, sentimenti espressi dalle canzoni in gara. Come se altri ci avessero donato i pezzi di un puzzle, permettendoci di disegnare la nostra stessa vita.

Dopo le polemiche per un presunto plagio, è arrivata la vittoria di Meta e Moro con la canzone dedicata alle vittime delle stragi ai concerti, e dispiace soltanto di non poter rendere con la parola scritta i vestiti di scena, le luci perfette, le intonazioni e gli acuti. Come quando si parla di "galassie di persone disperse nello spazio, minuti di silenzio spezzati da una voce, non mi avete fatto niente, non avete avuto niente". E ispirandosi alle parole di un uomo che ha perso la persona amata dopo l'attentato a un concerto, si commenta "questa è la mia vita che va avanti, oltre la vita, oltre la gente."

In un festival in cui è ritornata al centro, in maniera prepotente, la canzone d'autore, si può mettere in scena anche la più classica delle canzoni, la storia d'amore che si conclude lanciata da Noemi. Con una gestualità da manuale, la cantante ha saputo raccontare quello che è stato, definendolo "tutto perfetto, niente di sbagliato". E ancora, in un crescendo di parole e di armonia, la fusione delle anime. "Ci pensi mai a quello che è stato, la luce e la promessa che mi hai regalato. Non smettere mai di cercarmi, dentro ogni cosa che vivi, per quanto verrò a trovarti, in tutto quello che scrivi. Tu intanto fai bei sogni, i nostri sogni."

E' vero allora, come sostengono molti musicisti, che la musica ha il potere di arrivare al cuore delle persone. E di mettere in circolo e trasmettere stati d'animo.

Come dice Ermal Meta, in fondo respiro ancora … con la tristezza condivido la stanza quando hai una ferita che scende profonda …. Ci hanno fatto male le tue canzoni d'amore ma mentre si canta non si può mai morire.

E' proprio vero che quanto più la vita si dimostra non scontata, tanto più si trova l'occasione di un ristoro che passa attraverso le armonie, le parole, le note e i pentagrammi.

***Francesco Migotto***
www.francescomigotto.it

## marzo 2018 — Calendario liturgico

**2 VENERDÌ**
- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

**4 DOMENICA: III DI QUARESIMA**

**9 VENERDÌ**
- **Beata Vergine Maria dei Miracoli di Motta di Livenza.** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
- **Da venerdì alle ore 19.30 a martedì 10 alle ore 23.00, in Duomo, si terrà le 24 ore per il Signore.**

**11 DOMENICA: IV DI QUARESIMA "DOMENICA DELLA PAROLA"**

**16 VENERDÌ**
- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

**18 DOMENICA: V DI QUARESIMA**
- **Santa Messa Alle ore 12.00 presso la chiesa di San Giuseppe.**

**19 LUNEDÌ**
- **San Giuseppe,** Sposo della B. V. Maria.

**23 VENERDÌ**
- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
- **24 SABATO: Festa del Perdono** per i bambini di 3° elementare alle ore 15.00

**25 DOMENICA: DOMENICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (O DELLE PALME)**
- Alle ore 9.15 benedizione dei rami d'ulivo, processione in Duomo e Santa Messa.

**LUNEDÌ - MARTEDÌ- MERCOLEDÌ**
- **Adorazione Eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.00**

**29 GIOVEDÌ**
- **alle 8.30 Santa Messa Crismale in Cattedrale con il Vescovo**
- **ore 16.00 MESSA IN COENA DOMINI**
- **ore 20.30 MESSA IN *COENA DOMINI***

**30 VENERDÌ**
- **Astinenza dalle carni**
- **Ore 15.00 CELEBRAZIONE della SANTA CROCE**
- ***VIA CRUCIS* Cittadina**

**31 SABATO**
- **Ore 21.00** - *In Duomo Solenne* **VEGLIA PASQUALE**

➢ *Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 15.30 in Duomo: **VIA CRUCIS**.*

➢ *Da giovedì 29 in S. Francesco Confessioni.*

## 60° di matrimonio di Elsa e Angelo

***Elsa e Angelo***
***in queste nozze di Diamante***
***celebrate da Monsignor Pierpaolo***
***e partecipate da Monsignor Piersante***
***sono approdati a un nuovo grande traguardo***
***che li ha ritrovati con lo stesso sguardo***
***d'amore e fedeltà di "60" anni fa!***

***Matrimoni inconsueti, ormai desueti***
***in questa nostra società***
***che ha perso la chiave della vera felicità***
***parola chiave che racchiude***
***umiltà nel chiedere***
***gratitudine nel ricevere...***

*(Renata Alberti)*

## GIOCO DELLA TOMBOLA AL CIRCOLO DELL'AMICIZIA

Burraco di qua....burraco di là...

Perché non si parla anche del "Gruppo Tombola" che ogni pomeriggio si trova al Circolo a giocare ?

Osservate nella foto che bella compagnia.

***Circolo dell'Amicizia***

# I GIOVANI NEL SEGNO DEL PANE SPEZZATO

Penso che Gesù abbia teneramente sorriso la sera della via Crucis dei giovani della forania, vedendoli così generosi e attenti nel prestare mani e voci, tra vento, pioggia e freddo, per trasmettere al meglio chi é: pane spezzato, corpo donato. La sera del 23 febbraio i giovani delle parrocchie della forania opitergina, insieme a diversi sacerdoti, sono stati accolti nella suggestiva cornice di Portobuffolè per la consueta Via Crucis. Il percorso ha voluto comunicare attraverso i simboli e le riflessioni proposti il "crearsi" di un pezzo di pane: dalle spighe alla farina, dal sale all'impasto. Dio ha deciso di farsi pane, il nostro pane, perché noi facciamo esperienza di ciò che Lui è. Gesù è pane di cui nutrirsi e pane da condividere. Chiama noi stessi a farci pane condiviso, macinati insieme e impastati dall'Amore: questo è il Suo progetto per noi. Il segno finale, infatti, è stata la suggestiva esperienza di questo condividere: tutti i presenti si sono passati un pezzo di pane e lo hanno degustato. Sono gesti, simboli, i soliti rituali, qualcuno potrebbe dire. Ma a ben guardare è anche grazie a esperienze come questa che ci si può riconnettere all'essenza e al senso della nostra vita. Proveniamo da Dio, e dopo il nostro Getsemani e il nostro piccolo o grande Calvario, torniamo a Lui. E in questo passaggio di vita l'esperienza del dono della nostra vita, di ciò che siamo è quanto di più simile a Dio possiamo fare ed essere.

In tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, in cui al valore della condivisione sembra sostituirsi quello dell'individualismo e della paura dell'altro, il messaggio di Gesù è ancora l'unica via da percorrere per sanare questa nostra umanità nel profondo. I giovani presenti possano davvero interiorizzare la speranza del messaggio cristiano e farne perno della loro vita.

Grazie agli organizzatori, alla parrocchia di Portobuffolè con don Giorgio, ai giovani presenti e ...alla Pro Loco per averci riscaldato con tè caldo e vin brûlé.

***Silvia Da Dalt***

# AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

Da qualche anno siamo tutti ampiamente a conoscenza degli effetti che la crisi economica ha avuto sulla nostra società e di come il numero di persone vicine o al di sotto della soglia di povertà sia aumentato. Tuttavia credo di non essere il solo ad avere talvolta sottovalutato il problema: guardandoci attorno, specialmente in città piccole come Oderzo, non ci sembra di trovare riscontro ai catastrofici dati Istat che nel 2016 consideravano poveri assoluti quasi cinque milioni di italiani. Di fronte a numeri del genere forse ci aspetteremmo ingenuamente di trovare mendicanti a ogni angolo della strada o di vedere girare in piazza persone che aderiscano alla perfezione agli stereotipi di povertà. Eppure non è così, ma non per questo possiamo convincerci che il problema non riguardi la nostra zona, o peggio ancora che non riguardi noi in prima persona, illudendoci di poterlo ignorare in toto.

Per farsi un'idea di cosa significhi povertà nel 2018 bisogna cercarla, avvicinarcisi e provare a capirla, e proprio questo abbiamo fatto noi ragazzi del Clan Fenice.

Domenica 18 febbraio ci siamo offerti di fare una mattinata di volontariato presso la mensa dei poveri S. Antonio nel convento dei cappuccini di Mestre, con l'intenzione di dare una mano e di ricavare anche degli spunti di riflessione sull'argomento.

Le cose da fare non erano poche e già alle 9:30, appena arrivati, abbiamo iniziato ad aiutare gli altri volontari "veterani" che ci hanno guidato nel pulire la verdura, preparare i vassoi di cibo e allestire la mensa in modo che fosse pronta per l'arrivo delle circa 130 persone previste per il pranzo.

Nel frattempo un frate ci ha brevemente riassunto la storia del luogo in cui ci trovavamo, spiegandoci come stia diventando un aiuto sempre più cruciale per i poco abbienti della zona: i cappuccini non chiedono nulla per dare un pasto caldo a chi si presenta quotidianamente davanti al loro convento, grazie all'aiuto della Provvidenza e dei numerosi volontari che danno una mano regolarmente.

L'orario di apertura è stato decisamente prima di quanto ci aspettassimo, per permettere ai volontari di tornare a casa per pranzo e fra le 10:50 e le 11:40 abbiamo servito circa 140 persone di disparate nazionalità che hanno reagito in modi diversi a ciò che era offerto loro: molti ringraziavano timidamente, alcuni si chiudevano in un silenzio imbarazzato, altri sembravano invece sereni e facevano quattro chiacchiere con noi, solo un paio sono stati scortesi nei nostri confronti.

Tutto si è svolto molto velocemente e non appena finito di dare un piatto di riso, un tramezzino, un panino e un dolcetto a ogni ospite abbiamo iniziato a pulire tavoli e pavimento e a riordinare mensa e cucina. Purtroppo non abbiamo avuto la possibilità di interagire ulteriormente con i commensali visto il poco tempo a nostra disposizione e le numerose cose da fare.

Una volta finito il servizio siamo andati a mangiare in un'altra stanza e abbiamo dedicato un paio d'ore a parlare dell'esperienza appena conclusa; durante questa discussione abbiamo tutti notato la grande dignità dei poveri che avevamo servito che nella gran maggioranza dei casi si presentavano vestiti al meglio delle loro possibilità e si dimostravano grati di quanto era loro donato. Abbiamo immaginato che non debba essere facile per loro mettere da parte l'orgoglio e chiedere aiuto a strutture come quella in cui ci trovavamo; probabilmente molti bisognosi non riescono a fare lo stesso e quello in cui possiamo impegnarci noi è aiutare in situazioni come questa con disponibilità e gentilezza.

Dopo aver fatto il punto della situazione abbiamo concluso con uno scambio di idee su come migliorare la gestione della mensa riducendo gli sprechi di cibo, evitando comportamenti scorretti ed aumentando la comunicazione fra volontari e ospiti.

Siamo infine tornati a Oderzo, complessivamente soddisfatti dell'esperienza e motivati a ripeterne di simili in futuro.

***Marco Crosato, Clan Fenice***

# LA MIA PROMESSA

Domenica 28 gennaio 2018 io ed altri cuccioli del branco abbiamo finalmente fatto la nostra promessa, di fronte ai capi e a tutti i nostri amici lupetti.

Prima di fare la promessa ero un po' preoccupato perché avevo paura di non ricordarmi la Legge e la Promessa, però Bagheera mi ha fatto coraggio dicendo che se non ce la ricordavamo bene, i capi ce l'avrebbero suggerita e così mi sono tranquillizzato.

Mentre ci avviavamo verso il parco per la Promessa, Bagheera ci ha anche detto di scrivere in che cosa vorremmo migliorare e io ho pensato che volevo diventare più gioioso. Arrivati al parco abbiamo iniziato la cerimonia, e io mi sentivo emozionato e orgoglioso di me, pronto a entrare nel Branco. Uno alla volta abbiamo recitato la Promessa (Akela e Bagheera mi hanno un po' aiutato!) e finalmente mi hanno dato il fazzolettone. Che felicità!! Abbiamo anche ricevuto la benedizione di S. Francesco da parte di Baloo.

Dopo la Promessa, mi sono sentito fiero di far parte del branco, pronto a vivere tante belle avventure. Di certo mi impegnerò per diventare un bravo lupetto e rispettare sempre la Legge.

***Giacomo Furlan***

VITA SCOUT

# IL CAMPO INVERNALE

29 dicembre 2017: Alle 8.00 ci siamo trovati in sede, pronti per partire. Dopo aver recuperato Brenno lungo il percorso, abbiamo fatto uno scherzo a Zanet, facendo finta di partire senza di lui che, per disperazione, si è attaccato alla macchina di Don Lorenzo. Successivamente siamo arrivati in una stradina che conduceva alla "Brent de l'art", un sentiero in mezzo alla natura che conduceva ad un canyon e che poi ci avrebbe condotti al nostro pranzo. Dopo dei buonissimi biscotti al cioccolato di Kevin, abbiamo avuto la possibilità di approfondire singolarmente tematiche come il bullismo, in un momento di deserto. Finito questo spazio di riflessione ci siamo recati verso la nostra destinazione: Lentiai. Arrivati, abbiamo preparato le camere e siamo andati a giocare sulla neve. Dopo una cena a base di hamburger e purè. Mentre Enrico faceva le crostate noi abbiamo visto un film: The Giver. Dopo il cinema abbiamo fatto le nanne.

30 dicembre 2017: Dopo la notte, gli impavidi uomini hanno deciso di preparasi in anticipo, svegliando anche le ragazze ma di conseguenza i capi ci hanno svegliato prima. Dopo la colazione con i dolci di Enrico abbiamo fatto delle scenette improvvisate con l'obbiettivo di scovare la personalità dei protagonisti. Una successiva riflessione sul film "The Giver" ci ha accompagnato fino all'ora di pranzo. Nel primo pomeriggio siamo andati al museo dei sogni di Feltre, consigliato da Francesca. Più tardi i capi ci hanno portato a pattinare, dandone lezione ad Antonio. Finita questa bella attività siamo tornati in parrocchia per la messa e successivamente abbiamo cenato con la pizza, ma senza Giovanni che ci ha dovuto lasciare dopo la Messa. Dopo un lungo e divertente fuoco ci siamo coricati a letto.

31 dicembre 2017: Questa volta ci siamo svegliati rispettando gli orari e dopo una colazione a base di biscotti secchi abbiamo sbaraccato tutto e giocato una rapida partita di "jungle speed" offerta da Daniele. Mentre veniva preparato il pranzo abbiamo pulito le stanze e i bagni. Dopo il pasto abbiamo caricato gli zaini e le borse nelle macchine, e abbiamo pulito l'entrata. Verso le 15.00 siamo partiti per tornare in sede ad Oderzo.

***Gianmaria e Kevin***
***Reparto Oderzo 1°***

DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA
# CARMEN FROVA

## Nido integrato "Onda Blu"
## la notizia:

8 febbraio 2018 verifica per i requisiti specifici per l'autorizzazione e l'accreditamento istituzionale che cosa significa?

Significa che i Nidi accreditati per esercitare, hanno bisogno di controlli periodici.

Come avviene? Per 3 anni si segue la procedura indetta dall'ASL e dalla Regione, raccogliendo in faldoni una serie di informazioni, procedure e attività effettivamente avvenute e meticolosamente registrate negli appositi iter. Un lavoro lungo che ti fa rimanere sempre sul compito, a garanzia del risultato. Gli ispettori, al momento della verifica, effettuano un controllo sia di quanto scritto ma anche attraverso una esposizione verbale, delle persone preposte.

A volte le domande sono insidiose e gli ispettori pignoli ma… ce l'abbiamo fatta!!! Abbiamo ottenuto un punteggio di 100 su 100 sentendoci pure dire che, se ci fosse la lode sarebbe per il nostro nido!.

Grazie maestre e grazie a tutto il personale che ogni giorno concorre per ottenere il massimo. Grazie famiglie che riponete la vostra fiducia in noi.

## GRUPPO TEATRO
# FROZEN

Cari genitori del "Gruppo Teatro"

Quest'anno avete superato voi stessi!

Uno spettacolo: *Coinvolgente* della durata (variabile a seconda dello stato d'animo) di quasi due ore!

*Entusiasmante* e ricco di colpi di scena, battute divertenti per grandi e piccini.

*Bellissimo* per le scene, la coreografia; gli abiti stupendi (brave le sarte) gli effetti speciali (la neve di "Mitra"), le musiche (di Cristiano e Giorgio). Non mancava nulla ed è andato in onda, da noi, ben 4 volte!!! Sempre con il massimo della presenza. Grazie anche alla partecipazione della Sindaca Maria Scardellato che si sta appassionando alla carica gioiosa che diffondono questi genitori. Grazie ai volontari della Protezione Civile presenti a tutte le 4 manifestazioni.

Grazie allo Sponsor.

Grazie ai tanti genitori che hanno lavorato dietro le quinte per allestire e riordinare (assieme alle signore delle pulizie) il tutto. Un grazie speciale al Regista, Matteo che riesce sempre ad evidenziare i valori racchiusi in ogni fiaba che mette in scena facendo divertire, creando solidarietà e amicizia, infondendo il senso di appartenenza che sostiene e che cresce prova dopo prova fino a manifestarsi nei giorni della prima.

Grazie

# ANCHE I GRANDI SI DIVERTONO

La proposta della scuola dell'infanzia diventa sempre più divertente:
forse anche i grandi vogliono tornare bambini?
Abbassate un po' gli occhi

LABORATORIO MUSICA
PROPEDEUTICA
CON MAMMA E PAPÀ

LABORATORIO BORSE
PORTA LIBRO
PER LA BIBLIOTECA

Eh sì!
Tornare un po' bambini
regala momenti di spensieratezza,
fa divertire, stimola la creatività
e fa condividere gioia e speranza
nel futuro.

# LA CASA SULLA ROCCIA

## Scuola della Fede

Nei mesi di gennaio e febbraio sono continuati gli incontri di approfondimento sui "deka-lògoi", sulle dieci parole di vita (decalogo) che il Signore ha donato a Mosé e a ciascuno di noi. Questa volta ci soffermiamo sul sesto comandamento.

Il sesto comandamento recita così: "Non commettere adulterio" (Es 20,14; Dt 5,18 ), a cui fa eco le parole di Gesù: «"Non commettere adulterio"; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore» ( Mt 5,27-28 ).

Questo comandamento è stato spesso frainteso dalle traduzioni che sono state proposte: non fornicare o, peggio, non commettere atti impuri. Il testo invece è preciso: non commettere adulterio. Anche in questo caso il verbo ebraico usato ("na'aph") aiuta a comprendere il senso del testo, dal momento che compare sempre riferito all'adulterio.

Per l'adulterio la pena prevista era la morte (cf Lv 20,10: "Se uno commette adulterio con la moglie d'un altro, se commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte. " e Dt 22,22).

Il comandamento può essere inteso come un invito a custodire la fedeltà coniugale nel quadro della fedeltà all'alleanza tra Dio e l'umanità, tra Cristo e la Chiesa (cfr Ef 5). Abbandonare il compagno della propria giovinezza e dimenticare l'alleanza con Dio sono la stessa cosa.

In questo modo si comprende la ragione per cui i profeti utilizzarono spesso la metafora matrimoniale per descrivere il rapporto di Israele con Dio (cfr Os 1-2; Ez 16 e 23…; Ger 2,2: "«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata.").

Sostando sui testi di Genesi 1 e 2 si può comprendere che siamo creati ad immagine di Dio. L'unità in Dio non è fissità eterna ma è danza d'amore delle tre Persone divine, una danza che porta ad una esplosione di vita, di gioia, di fecondità. La nostra vita trova la sua matrice nell'Amore Trinitario e questo ci dice che la nostra identità più profonda è una identità relazionale fondata sull'amore. Così l'amore sponsale è un amore che porta le due persone a rimanere distinte nella loro individualità e contemporaneamente ad unirsi sempre più l'uno all'altra fino ad diventare "uno" nell'amore, un'unica carne.

La radice "spons" deriva dal latino "spondère" e dal greco "spendèin" che significano "promettere", fare una promessa solenne, promessa di dono, del dono di sé. Il nostro corpo sessuato (maschio e femmina) è una promessa di dono. Siamo fatti per essere dono. Fuori dalle anguste strettoie dell'individualismo che ci vorrebbe contagiare, noi possiamo annunciare che non esistono individui che possono realizzarsi restando chiusi in sé stessi. Questa è la buona notizia: ogni persona è sponsale, promessa di sé all'altro. Il matrimonio e la famiglia mostrano il disegno originario di Dio sull'amore umano: Dio ha creato il maschio e la femmina perché nella loro reciprocità mostrassero la bontà della differenza e la possibilità di vivere nell'amore una comunione grande e forte tanto da divenire "un'unica carne" in una promessa reciproca di comunione.

Tutto il corpo, e soprattutto i sensi attraverso i quali viviamo le relazioni con gli altri, devono essere dominati, ordinati e anche accesi dalla potenza dell'amore, non dall'eccitazione delle passioni. Certamente non è facile questa vigilanza e questa disciplina del cuore, ma non è possibile scindere la mente, il cuore e i sensi dalla sessualità. Proprio per questo Gesù che Dio non vuole il ripudio, l'infrazione dell'alleanza nuziale sigillata nella pur faticosa avventura della vita. Ciò che è necessario invece è imparare l'arte di Amare con la virtù della temperanza che educa alla castità. La castità per gli sposi non dice astinenza dai rapporti sessuali, significato che invece assume per i sacerdoti e i religiosi, dice piuttosto integralità e unità della persona nel donarsi per amore, mente - cuore - corpo, ad un'altra. La castità educa gli sposi a donarsi con totalità senza cuore diviso.

La castità educa anche i giovani e le persone non sposate ad orientare bene i propri pensieri, i propri sentimenti e a governare le passioni per imparare amare con totalità.

Conosciamo bene le offese alla castità: lussuria (piacere sessuale disordinato ricercato per se stesso); masturbazione; fornicazione (l'unione sessuale tra un uomo e una donna liberi fuori del matrimonio); pornografia; prostituzione; stupro…

Papa Francesco con l'esortazione apostolica post-sinodale "Amoris laetitia" ha tracciato la via nella quale l'amore di Dio può essere vissuto nelle storie d'amore che uomini e donne intrecciano dando vita a famiglie. Questa esortazione potrebbe essere intitolata "via amoris" perché indica concretamente un cammino da percorrere che è gioia per tutta l'umanità.

Al centro dell'esortazione sta la perla luminosa e raggiante del quarto capitolo, interamente dedicato all'amore nella vita matrimoniale: un canto all'amore che ha come traccia il tredicesimo capitolo della Prima lettera ai Corinzi. Il Papa riesce a leggere il brano di san Paolo ascoltando uomini e donne di oggi che cercano per tutta la vita di vivere questo amore cristiano nell'ascolto della Parola di Dio, nella lotta spirituale, nel dare senso alle loro storie d'amore.

Potremmo concludere questo comandamento citando un Talmud (detto sapienziale) giudaico che commenta la creazione della donna: «State molto attenti, voi uomini, a far piangere una donna, perché Dio conta le sue lacrime. La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi perché dovesse essere calpestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale. Un po' più in basso del braccio per essere protetta, e dal lato del cuore per essere amata».

## colloqui con il padre

*Durante il tradizionale rito del battesimo dell'Epifania nella Cappella Sistina, il Papa ha invitato i genitori a parlare il dialetto dei nonni. Nell'era informatica temo che lo sappiano poco.*

*(Sofia)*

Gentile lettrice, grazie. Le rispondo pensando al dialetto dei miei nonni che risuona in me portandovi sempre il buon sapore di tanti ricordi della mia infanzia. Quando, camminando per Oderzo, mi capita di sentire ancora alcune espressioni dialettali di una volta, mi vibra ancora il cuore e mi commuovo. Ebbene credo che il Santo Padre avesse voluto mandare proprio questo messaggio ai genitori, non di imparare nuovamente dialetti antichi che non appartengono quasi più al nostro contesto, ma di saper parlare al cuore dei bambini, con il linguaggio del cuore, capace di incidere messaggi che non passano.

***Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre" tramite posta elettronica: parrocchiadioderzo@libero.it oppure inviate a: Parrocchia San Giovanni Battista, Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo***

## COME UNA CASSETTA PER GLI ATTREZZI

Nella scuola della Fede si incontrano due disponibilità: offrire la parola di Dio facendosi tramite per farla arrivare in modo completo, comprensibile, approfondito; ascoltare, indagare, farsi domande, diventare inquieti, vangare alle radici del proprio albero per provare a ossigenare.

Fino ad ora temi fondamentali sono stati affrontati insieme, ad esempio libertà, coscienza, peccato e misericordia, i dieci comandamenti. In particolare, nello sguardo a questi ultimi, ci si rende conto di quanto possono ancora intralciarci lo stereotipo, la superficialità, la mancanza di adeguata riflessione quando ne parliamo. I 10 comandamenti sono vere e proprie finestre da aprire per prendere aria, respiro, perché pongono le basi per un vivere più sereno, integrato e solidale con gli altri, senza schermi con se stessi. Elementi necessari la curiosità, per aggiungere nuovi elementi alla nostra comprensione della vita cristiana, disponibilità ad andare controvento, fame di tutto quello che può restituire ai nostri occhi, al nostro cuore, alla nostra comprensione lo stile, l'atteggiamento, la personalità di Gesù, sentirlo accanto a noi mentre ci suggerisce le chiavi di comprensione e di azione.

Partecipare alla Scuola della Fede per me è questo, cercare di recuperare una cassetta degli attrezzi per motivare le mie scelte, renderle più consapevoli e perciò più forti, durature, orientate a Lui. Temi come quelli dell'amore sponsale, richiamato alla sua origine, negli occhi del Padre, il tema del desiderio orientato alla nostra reale soddisfazione, senza feticci momentanei, tutta quella che è la proposta di vita che Dio ci fa con i comandamenti; arrivando leggero nel Giardino dell'Eden, senza spaventarci, annunciandosi con un fruscio di passi sull'erba. Questo va restituito alla nostra consapevolezza di cristiani: l'assoluta attualità della proposta di Dio, qualcosa di perfettamente integrabile e aderente alla nostra vita di ogni giorno, un amore sveglio, vivo, capace di attirarci, di stupirci, di sbalordirci, di farci chiedere: ma dove abiti Gesù, dove ti posso trovare ancora?

Quando i sacerdoti relatori sanno risvegliare la sete della Parola di Dio, la nostalgia di una concordanza tra vita cristiana e vita di ogni giorno, l'inquieto desiderio di sentire cosa ha da dirmi Gesù adesso, la curiosità di capire come ha agito nel tempo e anche ora per dirmi che mi vuole bene; quando essi comunicano con questa forza dirompente e tenerezza disarmante, sono portatori dell'intenzione di Gesù di amarci. A noi accogliere la Sua proposta, il suo calore.

***Marta***

**Collegio Brandolini Rota**

# Una giornata assieme ai diversamente abili

È stata una mattinata particolare quella di lunedì 19 febbraio per le classi Seconda Liceo Europeo e Seconda Liceo Scientifico Base che, accompagnati dalla professoressa Giulia Cescon e dal professor Renzo Cavezzan, si sono recati alla sede di Oderzo dell'associazione La Nostra Famiglia, struttura che dal 1989 si dedica alla cura e alla riabilitazione di persone con disabilità di diverso tipo.

Il gruppo è partito dal Collegio Brandolini alle ore 8:40, camminando fino al centro storico del paese. Entrati nella sede, gli alunni sono stati cordialmente accolti da due responsabili, che li hanno guidati poi lungo tutto lo svolgimento della giornata. Subito dopo, nella sala in cui i ragazzi erano stati ricevuti, sono entrati i diversamente abili e si sono seduti in mezzo a loro (chi in una sedia e chi, purtroppo, in sedia a rotelle). Fin dal primo momento si notava l'esaltazione nei loro volti alla presenza degli allievi e hanno immediatamente dato loro un'impressione più che positiva con i loro comportamenti simpatici e addirittura con qualche battuta di spirito.

Insieme, alunni e disabili hanno svolto un'attività di conoscenza molto singolare, in cui i ragazzi dovevano indovinare più cose possibili della vita dei diversamente abili e viceversa. Infine tutti sono arrivati ad un'unica conclusione, che era anche la chiave dell'attività stessa: "Ciò che vediamo dipende dalla chiarezza della finestra dei nostri occhi". Infine, dopo aver ascoltato le commoventi esperienze dei portatori di handicap e la descrizione dei lavori che svolgono all'interno del campo, il gruppo è tornato a scuola, alle ore 12:30, con un'esperienza a dir poco toccante alle spalle.

Questa uscita didattica, che viene proposta da quattro anni, riesce sempre nel suo intento: avvicinare i ragazzi a chi è meno fortunato di loro, per educarli a non avere pregiudizi verso quelli che sono stati messi alla prova dalla vita, magari a causa di uno strano comportamento o per delle menomazioni fisiche. Gli studenti hanno anche potuto osservare con i loro occhi che i soggetti disabili sono le persone più vere, più semplici e soprattutto più felici, molto più di noi e molto più di quanto noi possiamo credere.

*Vittorio Cossu*

# 5° CONCORSO FOTOGRAFICO DI SPAZIO RAGAZZI-CASA MORO

Conto alla rovescia per il concorso fotografico di Spazio Ragazzi, giunto alla sua quinta edizione. Il tema scelto dai ragazzi è particolarmente evocativo: *" La natura...mi stupisce! La natura, in tutte le sue componenti, è sempre fonte di emozioni per uno sguardo attento e sensibile. Lo stupore, in particolare, è quella sensazione che si genera nell'animo di fronte a qualcosa di meraviglioso, inaspettato, quasi incredibile. "E' dallo stupore che inizia la conoscenza", diceva Aristotele. La natura è lì fuori, desiderosa di essere conosciuta e di essere fonte di stupore. Felice lo scatto che ferma l'istante della meraviglia"*.

Tutti i ragazzi delle scuole "medie" del territorio potranno partecipare esprimendo la loro creatività e capacità di osservazione attraverso lo scatto di una foto. Il termine per la consegna è il 13 aprile. La premiazione avverrà a Casa Moro sabato 21 aprile 2018. Bando e regolamento sul sito www.casamoro.it.

## Collegio Brandolini Rota

### Giornate dello sport

# LE FACCE DELL'APPRENDIMENTO

Le giornate che seguono il carnevale e la solennità delle Ceneri sono state destinate dal Ministero dell'Istruzione alla diffusione della pratica e della cultura sportiva. Le "Giornate dello Sport" al Brandolini Rota di Oderzo, con il coordinamento dei docenti del Liceo Scientifico Sportivo, hanno visto la realizzazione di diversi progetti, il più interessante e coinvolgente di questi è sicuramente l'incontro che il 16 febbraio ha coinvolto tutti gli studenti delle superiori sul tema dell'apprendimento.

Ebbene l'apprendimento è oggetto di studio da parte di diversi esperti ed è una tematica nella quale si riversano i vari ambiti della persona. L'apprendimento mnemonico e l'apprendimento motorio sottendono però ad aspetti comuni ed altri invece molto differenti soprattutto per quanto concerne il ricordo di quanto appreso. Il Prof. Denis Gazzetta, docente di Scienze Motorie, è intervenuto per spiegare agli studenti quali sono i vari canali che il nostro cervello ha per apprendere dal mondo esterno, quali sono le regioni anatomiche deputate alla ricezione ed elaborazione degli stimoli che colpiscono ogni secondo il nostro cervello e come la ripetizione li stampi nella nostra memoria.

Il Prof. Massimo Mian, docente internazionale della metodologia Coerver Coaching, legata all'insegnamento del calcio per il settore giovanile ha spiegato i fondamenti scientifici alla base della metodologia e come i più recenti studi portino ad evolvere le teorie di insegnamento di gesti motori complessi come quelli che regolano il calcio, sport ad altissima componente cognitiva.

Infine la parola è passata al Dott. Simone Susio, psicopedagogista, per spiegare ai ragazzi come le emozioni e le motivazioni influiscano in maniera determinante nell'apprendimento sia esso mnemonico che motorio.

### Associazione Genitori Scuola Cattolica

# L'AZZARDO DEL GIOCOLIERE

**Conferenza spettacolo sull'arte della giocoleria e la matematica del gioco d'azzardo**

**20 marzo 2018 ore 20.45 Teatro Brandolini**

Lo spettacolo portato in scena dal Prof. Federico Benazzi comincia come un normale spettacolo teatrale di un abile giocoliere: palline, cappelli e clave sono lanciati a ritmo di musica con grande destrezza con l'unico scopo di divertire e stupire il pubblico. Ma tutto cambia improvvisamente quando, dopo aver saltato un volontario col suo monociclo, viene interrotto da una voce tanto reale quanto misteriosa che lo spinge a riflettere su quanto sia stato azzardato quello che ha fatto! Perché certe cose non si fanno! È pericoloso! Non si può rischiare così!

"Pericoloso? Pericoloso?" all'artista sembra di sognare! È stato interrotto durante la sua performance dai timori di un vecchietto che ora non vuole saperne di farlo continuare! "Se vuol proprio sapere cosa siano rischio ed azzardo allora glielo spiego!" si sorprende ad affermare. E così, in breve tempo, lo spettacolo di giocoleria si trasforma in una lezione di matematica del gioco d'azzardo in cui il pubblico è invitato a riflettere sui concetti di probabilità, frequenza, rischio e rendimento di un gioco sino ad arrivare a capire il significato del teorema dei grandi numeri. "E per tutti questi motivi non ha senso giocare tanto, investendo nel gioco d'azzardo continuamente soldi, tempo ed energie: il banco vince sempre! Mentre investendo ugualmente in giochi di abilità, come ad esempio la giocoleria, come per il buon vino si migliora continuamente! E i frutti si raccolgono in fretta!

Ecco perché il salto di prima non è stato un rischio!" sentenzia l'artista alla fine del suo ragionamento. Ma proprio quando è convinto di aver dissuaso la misteriosa voce (che lo ha accompagnato durante tutto lo spettacolo rendendo le spiegazioni divertenti ed interattive) si ritrova a dover ricominciare: perché non pago, il simpatico vecchietto, gli chiede ancora spiegazione di cosa dovrebbe spingere la gente ad investire in qualcosa di così faticoso! "Per dare senso al vissuto! Per essere felici".

## Istituto Tecnico Sansovino

# LE INSIDIE DELLA RETE

*Il sostituto procuratore del tribunale di Belluno, Roberta Gallego, autrice di libri gialli, ha tenuto agli allievi delle classi prime una lezione sul bullismo e sul cyberbullismo*

Le insidie del web, spiegate ai quindicenni. Con il linguaggio tipico dei ragazzi di oggi, tra lessico anglo-social e racconti di casi giudiziari, la dottoressa Roberta Gallego ha tenuto incollati alla sedia circa duecento allievi delle classi prime, in occasione della straordinaria lezione che si è svolta nell'Aula Magna "Martin" dell'istituto tecnico Sansovino il 19 febbraio scorso.

Ad introdurre l'incontro, il dirigente scolastico Michele Botteon, che ha sottolineato le molte esperienze riguardo ai minori della relatrice, proposte dal punto di vista di un operatore della giustizia.

E' partita da un lontano geografico la dottoressa Gallego, dalle tribù del Centro America e dell'Africa, dove i giovani entrano nell'età adulta passando attraverso riti iniziatici, per arrivare a sottolineare che in una società evoluta, quale la nostra, si è perso quel simbolico passaggio che indica il momento in cui si diventa adulti, e quindi responsabili ed imputabili delle proprie azioni, ma anche la presa di coscienza di partecipare ad una comunità, di essere integrati. "Oggi noi siamo più che integrati, immersi nel web. Ma sapete sempre in cosa e con chi siete immersi?" ha chiesto ai ragazzi il magistrato. Con abilità affabulatoria, la dottoressa Gallego ha quindi narrato una serie di episodi i cui giovani protagonisti si sono ritrovati ad avere a che fare con la giustizia a causa dell'uso superficiale dei social, dei video sul web, finendo impigliati in una ragnatela dai risvolti imprevisti.

Casi realmente accaduti ad adolescenti: dal centinaio di ragazzi di una scuola del Bellunese finiti nelle grinfie di un pedofilo e diventati vittime di abusi molto violenti, tanto che due di loro hanno perfino tentato il suicidio, al video "hot" di una coppietta, messo in rete dopo la separazione, un orribile "revenge porn", una vendetta porno, con l'uso del fotomontaggio, che è diventata virale. Un reato, perché è diffusione di materiale pornografico. "A 14 anni un minore è punibile davanti alla legge" ha informato il magistrato. Inutile la scusa "Stavo scherzando": non interessa al giudice. E il ragazzo non è il solo a pagare. A cascata, le famiglie si ritrovano coinvolte nel vortice di spese legali, chiacchiere dei vicini, etichette infamanti.

I casi di cyberbullismo si stanno moltiplicando tra gli adolescenti. E non ne risponde soltanto chi picchia un compagno, ma anche chi fa le riprese: è complicità.

Aumentano i casi di stalking, con atti persecutori: un reato che prevede fino a cinque anni di galera. Ad essere presi di mira sono i diversi, per qualche chilo in più, per la timidezza, per il colore della pelle, ed è l'effetto della sofferenza della vittima a soddisfare il bullo, ma ancor più il consenso sul web che ottiene mettendo in rete le immagini di quegli episodi, perché avere like e visualizzazioni lo convince di essere un leader, di far parte di un gruppo.

Attenzione alle fake, le falsità, attenzione ai selfie inviati, ai video: non si riescono più a cancellare e spesso finiscono nelle reti dei pedofili, con effetti imprevedibili. Attenzione a far parte di gruppi chiusi, a mettere like. Il cyberbullismo è un reato, con conseguenze spesso drammatiche. "La mancanza di rispetto, di empatia: questo hanno in comune gli episodi di bullismo, che sfociano in violenza morale e psicologica di un gruppo" ha ribadito la dottoressa Gallego. Una lezione che ha catturato l'interesse degli allievi dal primo all'ultimo minuto. E che si è chiusa tra fragorosi applausi.

Nel pomeriggio la dott.ssa Gallego ha incontrato 70 docenti degli istituti di Oderzo e Motta di Livenza per approfondire con loro le tematiche proposte agli studenti e cogliere i collegamenti tra legalità e dialogo educativo.

***Emanuela Furlan***

# LA DIMENSIONE EUROPEA

**Soggiorni linguistici e stage all'estero gratuiti per 75 allievi**

Una straordinaria esperienza attende un considerevole numero di studenti dell'Istituto tecnico "Sansovino" di Oderzo: nei prossimi mesi estivi ben 75 allievi potranno sperimentare un percorso di studio e lavoro all'estero a costo zero per le famiglie. Sono stati infatti accolti e finanziati dalla Regione Veneto i due progetti "MOVE 5.0" presentati dalla scuola per favorire il potenziamento delle lingue straniere. E questo consentirà a 30 ragazzi di classe terza di effettuare un viaggio studio in Inghilterra di due settimane, mentre altri 30 studenti di classe quarta, dei corsi economico e turistico, si recheranno invece nel sud della Germania, sempre per due settimane, ad approfondire lo studio del tedesco. Gli allievi di entrambi i gruppi frequenteranno anche un periodo di studio delle lingue straniere al Sansovino con docenti madrelingua, che permetterà ai ragazzi di ottenere la certificazione linguistica. Tutto gratuitamente.

Non solo, un'eccezionale opportunità ci sarà anche per altri 15 studenti di classe quarta, che non andranno in un Paese europeo solo per apprendere la lingua straniera "sul campo", ma anche per sperimentare direttamente le modalità di lavoro all'estero. Il Sansovino ha infatti ottenuto l'approvazione di un progetto PON, finanziato con fondi europei, per la realizzazione di uno stage nella Repubblica d'Irlanda, dove per quattro settimane i ragazzi opereranno in alcune aziende selezionate, compatibili con i profili professionali del loro indirizzo scolastico, affiancati da tutor stranieri. Il progetto "Working beyond borders" con il relativo modulo all'estero "Building Networks" si svolgerà nei mesi di giugno e luglio.

"Per i nostri allievi - commenta il dirigente scolastico del Sansovino, Michele Botteon - è un'opportunità importantissima che permette loro, senza costi per le famiglie, di approfondire lo studio delle lingue e di sperimentare la vita in un paese straniero: esperienza straordinaria anche dal punto di vista della crescita personale, sociale e professionale".

Al di là dei progetti finanziati, l'istituto Sansovino favorisce da anni il potenziamento delle lingue straniere e l'acquisizione di competenze trasversali di cittadinanza europea, puntando sulla possibilità di consolidare l'apprendimento nei Paesi dove si parla la lingua che si studia a scuola. Per questo, anche quest'anno sono stati organizzati percorsi di studio all'estero, finanziati dalle famiglie. Ed è stato tale l'interesse a parteciparvi, che circa 200 allievi, di tutti gli indirizzi scolastici, non solo a prevalente vocazione linguistica come il Turismo e Relazioni Internazionali per il Marketing, ma anche quelli del settore tecnologico, hanno scelto di effettuare un soggiorno-studio nelle mete fissate dalla scuola: Spagna, Regno Unito, Repubblica d'Irlanda e Malta.

***E. F.***

## AFRICA/EGITTO - Patriarca copto: i preti sposati sappiano conciliare ministero pastorale e cura della famiglia

Alessandria d'Egitto (Agenzia Fides) – I sacerdoti coniugati della Chiesa copta ortodossa sono chiamati a occuparsi con dedizione dellaproprie famiglie, trovando il giusto equilibrio tra il tempo riservato al ministero pastorale e quello dedicato ai propri impegni familiari. Lo ha ribadito nei giorni scorsi il Patriarca copto ortodosso Tawadros II, dopo aver ordinato 15 nuovi sacerdoti chiamati a vivere il proprio sacerdozio ad Alessandria d'Egitto. Il Primate della Chiesa copta ortodossa ha aggiunto che la vita familiare non deve essere trascurata dai sacerdoti, chiamati a viverla e abbracciarla come parte della propria vocazione e del proprio ministero.
Nel luglio 2015, come riferito dall'Agenzia Fides (vedi Fides 7/7/2015), il Patriarca copto ortodosso Tawadros II aveva voluto partecipare a un incontro di riflessione e preghiera con più di venti mogli dei sacerdoti copti ortodossi operanti nel settore orientale di Alessandria d'Egitto. In quell'occasione, Papa Tawadros aveva svolto la sua meditazione unendo considerazioni sulla vita e la vocazione del sacerdote a riflessioni sulla realtà della maternità e sul matrimonio così come vengono delineati nei testi biblici.
Nelle Chiese copte esiste la possibilità di scegliere i candidati al sacerdozio sia tra coloro che vivono il celibato sia tra coloro che sono sposati, mentre i Vescovi provengono tutti dalle file dei monaci e sono celibi.

## AMERICA/MESSICO - Uccisi due sacerdoti nello stato di Guerrero

Chilpancingo (Agenzia Fides) – Due sacerdoti sono stati uccisi in un agguato lungo la strada Taxco-Iguala, nello stato messicano di Guerrero, alle prime ore di lunedì 5 febbraio. Si tratta di don Ivan Jaimes, 37 anni, dell'arcidiocesi di Acapulco, che era il pastore del comune di Las Vigas, e di don Germain Muniz Garcia, 39 anni, parroco di Mezcala, della diocesi di Chilpancingo-Chilapa. Don Ivan era anche un musicista conosciuto nell'ambito della musica religiosa.
Secondo le informazioni pervenute all'Agenzia Fides, i due sacerdoti viaggiavano su una vettura insieme ad altre quattro persone, di ritorno da Juliantla, dove avevano partecipato alla festa della Vergine della Candelora, quando un veicolo di colore rosso ha bloccato loro la strada. Uomini armati hanno aperto il fuoco contro di loro, uccidendo i due sacerdoti che erano davanti e ferendo tre persone che viaggiavano con loro, mentre l'ultima passeggera è rimasta illesa. La polizia ha trovato a circa un chuilometro dal posto dell'agguato, un veicolo dentro al quale c'era una cartuccera di tipo militare e un portafucile.
Il portavoce della diocesi di Chilpancingo-Chilapa, Benito Cuenca, ha condannato l'attacco ai sacerdoti, ricordando che negli ultimi 5 anni sono sei i sacerdoti assassinati a Guerrero, e ha invitato sacerdoti e religiosi a prendere le opportune precauzioni per salvaguardare la propria integrità fisica, anche se lo stesso lavoro pastorale li mette a rischio. Anche il Vescovo di Chilpancingo-Chilapa, Sua Ecc. Mons. Salvador Rangel Mendoza, ha definito la morte dei due sacerdoti "una grande perdita per tutta la Chiesa, per le due diocesi, per le loro famiglie" ed ha invitato tutti i fedeli a pregare per il loro riposo eterno, lanciando un energico appello alle autorità a tutti i livelli perché assicurino la pace in Messico e nello stato di Guerrero.
L'Arcidiocesi di Acapulco, in un comunicato ha espresso la sua costernazione per il crimine e ha invitato a non smettere di impegnarsi per la costruzione della pace, supplicando con insistenza il Signore "per la conversione di coloro che, dimenticando che siamo fratelli, commettono questi crimini". (SL) (Agencia Fides 06/02/2018)

# ORIZZONTE MISSIONARIO

## INDIA - L'India ha 21 milioni di bambine 'non volute' e 63 milioni 'mai nate'

**I genitori indiani hanno una "preferenza per il figlio" e mettono al mondo bambine fin quando non generano il maschio. Sebbene banditi, sono ancora diffusi i test per la determinazione del sesso del nascituro. Ogni anno "scompaiono" due milioni di bambine per aborti, malattie e malnutrizione.**

New Delhi (AsiaNews/Agenzie) – Il

desiderio dei genitori indiani di avere figli maschi ha prodotto circa 21 milioni di bambine "non volute". È il risultato del sondaggio economico annuale presentato ieri dal Ministero delle finanze dell'Unione. Gli esperti affermano l'esistenza di quella che chiamano "preferenza per il figlio", che porta le coppie a mettere al mondo figlie femmine fino a quando non ottengono il maschio tanto desiderato.
In India le bambine sono sempre state considerate una sorta di maledizione per le famiglie. La tradizione considera i maschi gli eredi dei beni e coloro che mantengono i nuclei familiari "portando il pane a casa". Le figlie femmine invece sono viste come un fardello finanziario per i genitori in un Paese in cui l'istituto della dote al momento del matrimonio è molto comun
Il Paese ha bandito la pratica degli aborti selettivi femminili tramite test per la determinazione del sesso. Tuttavia i numeri del censimento rilevano che il feticidio femminile è ancora molto diffuso. Secondo i dati dell'ultimo sondaggio demografico del 2011, in India vivono 940 femmine ogni 1000 maschi. In alcuni Stati – come quello del Punjab e di Haryana – la proporzione tocca livelli altissimi: 1000 femmine contro 1200 maschi della stessa età. Cio che è interessante notare, sottolineano gli analisti, è che l'aborto delle bambine è radicato anche negli Stati più ricchi e non solo nelle zone rurali, dove per i genitori è più difficile garantire loro l'istruzione.

## #jesuisnguelewa, per ricordare 39 nigerine rapite cui nessuno sembra importare

**di Luciana De Michele**

Era la notte del 2 luglio 2017, quando al villaggio di Nguéléwa, nella regione di Diffa, in Niger, alcuni elementi dell'organizzazione islamista terroristica Boko Haram hanno seminato il terrore. «Dopo aver ammazzato nove persone, i terroristi hanno rapito 39 donne e bambine», testimonia Touda Mamane Goni, responsabile dell'area gioventù di Alternative Espace Citoyen.
Il 18 gennaio, a 200 giorni dal rapimento, l'associazione nigerina ha lanciato una campagna mediatica e sui social network con l'hashtag #jesuisnguelewa per sensibilizzare sul fatto, ignorato dai più.
«Il nostro stesso governo tace, a parte una dichiarazione del presidente subito dopo l'accaduto. È stato proprio questo silenzio a motivarci. Vogliamo mobilitare l'opinione pubblica e la società civile regionale e internazionale a sostegno delle 39 donne rapite, di cui non sappiamo più niente, alla luce di quanto successe in favore delle ragazze catturate da Boko Haram a Chibok, in Nigeria. Per loro, la first lady americana (Michelle Obama, ndr) si era impegnata nella campagna "Brings back ours girls". Dal 2 luglio, nessun abitante di Nguéléwa passa la notte al villaggio, tutti hanno paura. Oggi, migliaia di bambini di quei villaggi non va più a scuola, a causa di Boko Haram».

## AFRICA/GHANA - Progetto della Caritas per gestire i rifiuti elettronici scaricati in Ghana dal resto del mondo

Accra (Agenzia Fides) - Caritas Ghana ha lanciato un'iniziativa per gestire i rifiuti elettronici che ogni anno entrano in Ghana dai Paesi più sviluppati al fine di ridurre la tossicità generata nel processo e preservare il nostro ambiente per la generazione futura.
Agblogbloshie, un sobborgo della capitale, Accra, è considerata la più grande discarica illegale al mondo di rifiuti elettronici, dove vivono e lavorano circa 70mila persone, la maggior parte delle quali dedite a recuperare le parti ancora riciclabili di questi materiali, come il rame, usando tecniche artigianali che inquinano fortemente l'ambiente, al punto che Agblogbloshie è soprannominata "Sodoma e Gomorra". Il Ghana riceve ogni anno circa 300.000 tonnellate di rifiuti elettronici delle quali solo l% viene processato in modo conforme con gli standard internazionali per il rispetto dell'ambiente. Oltre 200.000 ghaniani lavorano nel settore del recupero dei rifiuti elettronici.
Il progetto prevede che Caritas Ghana e i suoi partner cureranno la raccolta, gestione e vendita di sottoprodotti dei rifiuti elettronici per frenare l'immissione nell'ambiente di sostanze nocive e fornire i mezzi di sostentamento ai poveri nelle aree rurali, procurando loro acqua pulita e fonti rinnovabili di energia.

## ASIA/LIBANO- Profanatori di una statua di Maria "condannati" a memorizzare la Sura del Corano sulla Madre di Gesù

Akkar (Agenzia Fides) - due giovani musulmani libanesi, finiti sotto procedimento giudiziario con l'accusa di aver profanato una statua della Vergine Maria, hanno ricevuto come pena alternativa al carcere quella di dover leggere e memorizzare alcuni passi del Corano che esprimono venerazione per la Madre di Gesù. La sentenza, disposta dal magistrato Jocelyne Matta, giudice istruttore del Libano settentrionale ha ricevuto elogi anche da parte di leader musulmani libanesi, che l'anno valorizzata come strumento efficace per contrastare i settarismi e tutte le forme di offesa recate alle credenze religiose altrui.
I due giovani, allievi musulmani della scuola tecnica di Mounjez (un villaggio abitato in gran maggioranza da cristiani, nella regione di Akkar), alcuni giorni fa si erano introdotti in una chiesa e avevano compiuto gesti oltraggiosi nei confronti di una statua della Madonna. I due ragazzi avevano anche filmato la loro bravata sacrilega, e l'avevano diffusa tra i loro compagni attraverso i social media. La polizia li aveva arrestati, e gli organismi giudiziari si erano subito attivati per stabilire la pena da comminare con sollecitudine, anche per dare un segnale rapido e efficace e prevenire l'accendersi di nuovi conflitti settari.

## INDONESIA - Sumatera e Kalimantan, ordinati 13 sacerdoti e 3 diaconi

**Tra essi vi sono quattro tribali Dayak, etnia del Borneo a maggioranza cristiana. L'Ordine dei cappuccini accoglie otto confratelli. Sono cinque i nuovi sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. Nella provincia di Riau, i cattolici sono una piccola minoranza e anche un'ordinazione diaconale diventa un evento storico.**

Jakarta (AsiaNews) – Nelle ultime due settimane, le comunità cattoliche dei remoti territori di Sumatera e Kalimantan [la parte indonesiana del Borneo, ndr] hanno celebrato le ordinazioni di 13 sacerdoti e 3 diaconi.

# Carissimo,

ho il piacere di presentarti l'Onlus Fondo della carità che opera nel territorio parrocchiale.

Questa Onlus è stata creata da persone private in memoria di una persona cara deceduta prematuramente.

L'Onlus "Fondo della carità" rappresenta l'essenza del cristiano, opera in modo silente e aiuta giovani, famiglie e anziani italiani in difficoltà economica e residenti nella nostra parrocchia. Per questo viene data facoltà al parroco pro tempore di Oderzo di amministrare secondo le esigenze delle situazioni conosciute.

L'onlus eroga :

- i proventi finanziari derivanti dall'investimento del proprio capitale
- le donazioni derivanti dal 5 per mille
- le donazioni di cittadini privati effettuate con bonifico bancario

La causale del bonifico potrà essere "a distribuzione diretta" per poter aiutare immediatamente le persone in difficoltà o " in conto capitale " qualora si intenda rafforzare il capitale della fondazione.

Nel corso del 2017 sono stati erogati oltre 29.840,00 euro attraverso piccoli aiuti economici destinati a persone bisognose della nostra parrocchia.

Lo statuto dell'Onlus prevede che il capitale dovrà sempre essere preservato pertanto l'operatività non avrà mai termine.

Per donare il 5 per mille sarà sufficiente indicare nella dichiarazione dei redditi il seguente codice fiscale: 94081090261

Eventuali donazioni in denaro devono essere effettuate con bonifico sul conto n.25000/18 della CR Veneto filiale di Oderzo, ricordandosi di indicare nella causale "distribuzione diretta" se si desidera che l'importo venga distribuito nell'anno o "in conto capitale" se si desidera incrementare il capitale della Onlus.

Vi informiamo che l'Onlus è regolarmente registrata e pertanto le donazioni fino all'importo di euro 2000,00 annui sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi.

Lo statuto e i libri contabili sono presenti, e a disposizione di chi desidera consultarli, presso la parrocchia di Oderzo, ed eventuali ulteriori informazioni potranno essere richieste nella forma prevista dalla legge.

Ringraziandovi per l'aiuto e la vostra collaborazione, porgo cordiali saluti.

***Mons. Pierpaolo Bazzichetto***

# Estratto dal verbale del "FONDO DELLA CARITÀ ONLUS"

Si evidenzia che nel 2017, fino a quando si è ritenuto opportuno in considerazione del rischio, si è investito in azioni di piccole e medie imprese italiane al fine di supportare un tessuto economico molto importante per il nostro paese e generatore di iniziative e posti di lavoro.

Si evidenzia inoltre di aver ricevuto il 5 per mille per gli anni 2013-2014 pari ad euro 1.026,82 e per gli anni 2014 e 2015 per euro 1004,78, tali proventi sono stati imputati a distribuzione diretta per il 2017.

Dai movimenti dei c/c bancari e dei libri contabili si rileva che nel corso dell'anno 2017 sono stati raccolti

| | |
|---|---|
| – da versare a distribuzione immediata | € 4300,00 |
| – da versare a distribuzione immediata 5x1000 anni 2013, 2014, 2015 | € 2031,60 |
| – da versare in conto capitale | € 200,00 |
| – e una **plusvalenza** da fondi azionari e investimenti in BTP di | € 31980,38 |

Nell'anno 2017 sono stati distribuiti **€ 29.840,00** a favore di bambini, giovani, anziani o famiglie bisognose della parrocchia.

Nel corso del 2017 il capitale della fondazione è stato movimentato sia per la compravendita di fondi, azioni e titoli BTP trentennali sia per il versamento di euro 200,00 da benefattori in conto capitale.

*Essendo la Fondazione una Onlus regolarmente registrata, l'importo versato (fino a € 2.000,00) può essere interamente detratto nella dichiarazione dei redditi).* La Fondazione è riuscita ad iscriversi ai benefici del 5 per mille, pertanto chiunque può contribuire con un aiuto economico allo scopo della Fondazione. Per contribuire è sufficiente indicare, al momento della compilazione del 730 o dell'Unico, il codice fiscale (C.F.) nell'apposito spazio del cinque per mille.

***Il C.F. è il seguente: 94081090261***

Nel tavolino dei giornali all'interno del duomo troverete una cartolina gialla con le indicazioni necessarie.

Tutta la documentazione relativa ai movimenti dei c/c bancari e dei fondi è descritta nei libri contabili e custodita in più raccoglitori presso la canonica a disposizione di chiunque volesse consultarla.

I benefattori verranno iscritti nel libro della fondazione "Fondo della Carità - Onlus" e beneficeranno per sempre delle S. Messe che ogni anno, alle date del 20 Marzo e del 15 Novembre, verranno celebrate a suffragio e memoria di chi ha contribuito al capitale ed è iscritto nel libro della fondazione.

***Mons. Pierpaolo Bazzichetto***
***Don Lorenzo Barbieri***
***Roberto Battistella***

**Società San Vincenzo De Paoli**
**Conferenza San Tiziano Oderzo**

# Lotteria di beneficenza 2018

**In data 27 gennaio 2018,**
**sono stati estratti i seguenti numeri:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1° | Bicicletta donna | 2314 | 16° | B.Taglio&piega | 1763 |
| 2° | Buono spesa | 3996 | 17° | Tazzine Caffè | 2819 |
| 3° | Copriletto matrim. | 4580 | 18° | Buono Carburan. | 3170 |
| 4° | Multikoocking | 2353 | 19° | Copridivano - 1 | 4477 |
| 5° | Prest.Fiosioterap. | 0731 | 20° | Copridivano - 2 | 0269 |
| 6° | Collana V.Murano | 3850 | 21° | Borsa bebè | 2190 |
| 7° | Ogg.Swarowsky | 0271 | 22° | Borsello | 4012 |
| 8° | Lenzuola flanella | 1481 | 23° | Coprised.auto | 0297 |
| 9° | Collana Morellato | 2030 | 24° | Tovaglia ric.6p. | 1473 |
| 10° | Collanan Breill | 1982 | 25° | Telefono cordless | 3794 |
| 11° | Quadro acrilico | 4777 | 26° | Borsa manager | 4543 |
| 12° | 3 sottolenzuola | 3925 | 27° | B.puliz.ester.auto | 2182 |
| 13° | Fr.quadro B.Angel. | 2519 | 28° | Set 3 ciotole | 4580 |
| 14° | Buono Spesa F&V | 0034 | 29° | set tazzine thè | 1879 |
| 15° | B.Spesa Pescheria | 4170 | 30° | Borsa feltro | 2047 |

E' stato possibile, anche per quest'anno, realizzare l'evento, per l'intervento solidale di tutta la cittadinanza, dagli esercenti che ci hanno fornito i premi ai cittadini che hanno acquistato i biglietti e, non solo, anche venduti per nostro conto.

Cogliamo l'occasione per ringraziare quanti durante tutto l'anno 2017, ci hanno sostenuto in vari modi, dal Rotary Club (due forniture/anno di derrate alimentari) al Credito Cooperativo Prealpi (contributo a sostegno acquisto buoni pasto bambini scuola dell'infanzia), dai privati cittadini che hanno depositato viveri in Duomo, al supermercato Famila o direttamente nella nostra sede, al panificio Rebecca che ci fornisce mensilmente il pane e a chi, desiderando l'anonimato, ci fornisce 1.200 lt/anno di latte.

Grazie a quanti hanno partecipato al concerto-aperitivo di fine anno promosso dal Comune di Oderzo, che ha destinato il ricavato di Eu 1.440,00, alle due conferenze opitergine.

La quota di Eu 720,00, spettante alla nostra Conferenza, è stata impiegata nell'acquisto di schede prepagate, spendibili nei supermercati Famila/Mega, consegnate alle famiglie nel mese di febbaio.

Grazie ancora a tutti, e arrivederci al prossimo anno

***Per la Conferenza San Tiziano***
***Elvira Bova***

# Meeting del Volontariato Opitergino

## 17 e 18 marzo stand in Piazza Grande

Sabato 17 e domenica 18 marzo si terrà il 1° Meeting del Volontariato promosso dalla Consulta Comunale che riunisce le associazioni di volontariato sociale opitergine.

Nella mattinata di sabato 17 dalle ore 9.00 presso il Teatro Cristallo si terrà I' incontro dedicato agli studenti degli Istituti Superiori dal titolo "Solidarietà perché, Solidarietà come - linee e esperienze sul campo" tenuto da due operatori del Sermig - Arsenale della Pace di Torino .

L'incontro si chiuderà con la performance teatrale "Valori in corso" che interpreta la Carta dei Valori realizzata da Volontarinsieme - CSV Treviso con la regia di Silvia Busato.

Nel pomeriggio di sabato, dalle 17.30, l'Aula Magna della Scuola Amalteo ospiterà l'incontro "Volontariato e spirito del dono" tenuto dal prof. Giuseppe Goisis, professore di filosofia ed etica presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, aperto alla cittadinanza.

Domenica, l'intera giornata sarà dedicata alla promozione e valorizzazione delle attività delle Associazioni protagoniste del "Meeting". Dalle 10.00 alle 17.00, i volontari saranno presenti con degli stand informativi in piazza Grande per illustrare i loro servizi e la preziosa attività che svolgono sul territorio.

Nel pomeriggio, grazie alla presenza del gruppo comunale di Protezione Civile e della Croce Rossa sezionale ci saranno dimostrazioni per la cittadinanza e spazio alla musica con esibizioni a cura di alcune associazioni culturali.

# GLI ALPINI RICORDANO NIKOLAJEWKA NEL 75° ANNIVERSARIO

Sabato 28 gennaio 2018, gli Alpini di Oderzo hanno ricordato con la S. Messa che si è svolta nel Duomo di Oderzo, i Caduti della Battaglia di Nikolajewka e di tutte le guerre. La funzione religiosa è stata officiata da Don Lorenzo Barbieri, con la concelebrazione di padre Bruno Dall'Acqua, missionario in Madagascar e dal Vescovo di Mahajanga (Madagascar), mons. Victor Roger Rakotondrajao.

Erano presenti Autorità Civili , Militari, bandiere delle Associazioni d'Arma, il vessillo della Sezione A.N.A. di Treviso accompagnato dal vice presidente Rodolfo Tonello, i gagliardetti dei Gruppi Alpini della Sinistra Piave.

Il coro A.N.A. di Oderzo diretto dal maestro Claudio Provedel, ha animato la liturgia con canti che hanno contribuito a creare un'atmosfera toccante tra la gente pervenuta, meritando alla fine della Messa un caloroso applauso per la loro prestazione.

La Preghiera dell'Alpino alla fine della S. Messa ha suscitato emozioni, in ricordo di tutti quei giovani che dal fronte russo non sono più ritornati alle loro famiglie, alle spose e a loro i figli.

In quel freddo mattino di Russia del 26 gennaio 1943 dopo aver camminato per centinaia di chilometri, quarantamila soldati di tutte le armi, tra i quali gli alpini della Tridentina, della Julia, della Cuneense, giunsero a Nikolajewka. Combatterono un'aspra battaglia per aprirsi un varco, ormai accerchiati dall'armata russa, ci riuscirono ma tornarono a casa purtroppo solo in tredicimila.

Per questo ogni Alpino ricorderà sempre questo avvenimento, che con il passare del tempo, aumenterà di incisività, per i valori e per l'efficacia del suo significato.

Questi fatti sono per tutti un monito e un insegnamento, soprattutto per le nuove generazioni.

Per questo motivo, attraverso il racconto dei pochi superstiti, il ricordo va tenuto vivo affinché il sacrificio non sia stato inutile e l'insegnamento vada avanti ai posteri.

La storia dovrebbe essere maestra di vita, ugualmente è necessario tener sempre viva la fiamma del ricordo come va alimentata la brace nel camino.

***Isabella***

# 8 Marzo Festa della Donna

La meravigliosa vicenda della bellezza dell'essere donna ha origini antichissime.

La storia del costume comincia con la donna dell'età della pietra.

In quel periodo non avevano molti prodotti se non un pettine di osso per ravviarsi i capelli e qualche belletto rudimentale.

Eppure il desiderio è pari a quello delle donne dei nostri giorni.

Da sempre, dunque la bellezza rappresenta il sesso femminile.

L'8 marzo si festeggia la giornata internazionale della donna.

E' stata istituita per ricordare le lotte fatte nel tempo.

Se tutti pensassero come il Santo Padre, Giovanni Paolo II, non ci sarebbe stato il bisogno di una conferenza mondiale, organizzata dalle Nazioni Unite a Pechino, nel 1995, per la donna.

Il Santo Padre ripeteva sovente nelle sue prediche che: "il genio è donna".

Questo fa pensare a un cambiamento che purtroppo ancora non è avvenuto.

Nell'enciclica Evangelium vitae, del 1995, il Papa addirittura aveva auspicato "un nuovo femminismo che, senza cadere nella tentazione di rincorre modelli "maschilisti", sapesse riconoscere ed esprimere il vero genio femminile in tutte le manifestazioni della convivenza civile, operando il superamento di ogni forma di discriminazione, di violenza e di sfruttamento."

Il "genio femminile", secondo la felice espressione del Papa, si estendeva all'impegno della società, nella cultura, nella politica, in tutte le attività solitamente di dominio degli uomini.

Fiorella Mannoia canta in versi, nella sua canzone: quello che le donne non dicono, queste parole:

*"Noi donne abbiamo troppa fantasia*
*e se diciamo una bugia è una mancata verità,*
*e se ci trasformiamo un po'*
*è per la voglia di piacere a chi c'è già.*
*Cambia il vento, ma noi no!*
*Siamo dolcemente complicate,*
*sempre più emozionate, delicate!*
*Dopo sere tempestose,*
*puoi trovarci ancora qui".*

Ricordando un'altra grande donna, Emily Dickinson nelle sue poesie spiegava:

*Per un istante d'estasi,*
*noi paghiamo in angoscia.*
*E' poca cosa il pianto, sono brevi i sospiri.*
*L'anima sceglie il suo compagno e fra le dita tiene*
*un gioiello e dice: "Durerà!"*
*La bellezza non ha causa: esiste.*

Auguri a tutte le donne!

***Valentina Martin***

## Dal Centro Italiano Femminile

# NUOVI LABORATORI E NUOVE IDEE

Nella sede CIF di Oderzo sono riprese le consuete attività dopo il periodo di pausa natalizia.

In marzo e aprile, dalle ore 15.30 alle ore 17.30, siamo aperti per incontri programmati di ricamo, chiacchierino, uncinetto, macramè, tombolo e maglia.

Abbiamo pensato a nuovi laboratori, nuove idee che daranno alle partecipanti la gioia di realizzare con le mani e la fantasia qualcosa di unico.

Le accoglieranno maestre esperte e disponibili e le principianti potranno usare i nostri materiali per imparare le varie tecniche.

Sono benvenute anche giovanissime e bambine, previo accordo telefonico.

La nostra sede è aperta anche per chi volesse semplicemente passare un pomeriggio in compagnia, consultando le nostre riviste o solamente per un piacevole scambio di opinioni in un ambiente amichevole e rilassante.

Domenica 11 marzo festeggeremo la festa della donna con la S. Messa in Duomo alle ore 11.00, a cui seguirà il consueto incontro conviviale, questo anno presso il ristorante "Al Bersagliere" di Oderzo.

Un altro appuntamento importante sarà sabato 24 marzo per un momento di "riflessione sulla Pasqua" tenuto da Monsignor Pierpaolo Bazzichetto nella sala del campanile, alle ore 15,45.

Nel mese di aprile, in data non ancora fissata, andremo a Venezia per una visita guidata al museo d'arte moderna Guggenheim.

Invitiamo chi lo desideri a venire a trovarci e a conoscerci meglio. Per ogni chiarimento o informazione potete chiamare Luisa al 3385878657 o Lina al 349 728253.

***Gruppo C I F Oderzo***

## Busco

# Signore, insegnaci a pregare

Nel 2017 più di duecento italiani hanno scelto di lasciare le città frenetiche nelle quali abitavano e di andare a vivere in luoghi solitari per avere un contatto più diretto con la natura ma anche con la propria spiritualità e percepire Dio nei momenti quotidiani. Nella Forania Opitergina ci sono varie comunità che possono soddisfare quest'esigenza contemporanea di tranquillità, di pace e di una vita più a misura d'uomo: una di queste è la romita Pieve di Busco.

In questa Parrocchia già da alcuni anni, un nutrito gruppo di adulti s'incontra, il pomeriggio della prima domenica del mese, per un momento di preghiera comunitaria; anche il luogo è di aiuto alla riflessione e alla ricerca interiore per il silenzio dell'ambiente circostante. Dallo scorso ottobre l'iniziativa si è trasformata in Scuola di preghiera sotto la guida di Fra' Agostino Pedron che ha voluto conoscere e accompagnare il gruppo, indirizzandolo su forme e modalità più mature di orazione. Questa Scuola può essere l'occasione per crescere nella fede perché, lo si sa, l'educazione alla preghiera cristiana è, per lo più, impartita ai ragazzi del catechismo e poi lasciata alla responsabilità di ciascuno; giovani e adulti sono un po' abbandonati a se stessi e, nella preghiera personale, è facile ripetano le formule, imparate da ragazzi, con modalità meccaniche o si affidino alla tradizione devozionale, che talvolta scade anche in forme di superstizione.

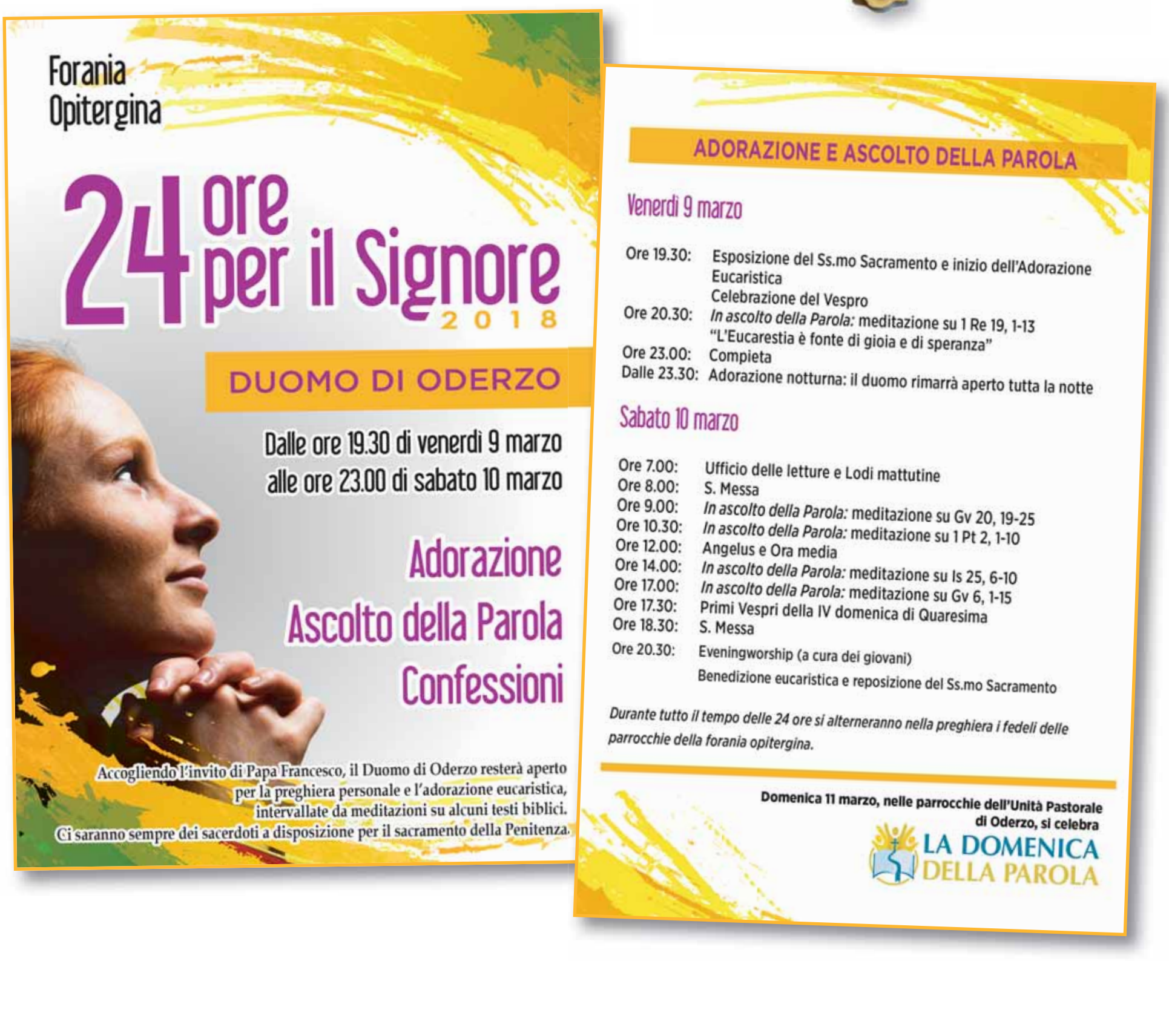
Fra' Agostino con le sue riflessioni sta insegnando, invece, che la preghiera matura è qualcosa di più: è relazione diretta con Dio, amicizia, dialogo, ascolto, gioia, pace; questo legame ha bisogno di strumenti idonei, di modalità nuove, di silenzi adoranti.

E' così che lo scorso 4 febbraio, nella cornice del culto a S. Biagio, patrono della parrocchia, si è approdati alla recita dei Salmi biblici, aiutati anche dall'accompagnamento musicale di Fra' Fabrizio.

Gli incontri dei prossimi mesi saranno, sempre alle ore 15, nelle seguenti domeniche: 4 marzo, 8 aprile, 6 maggio, 3 giugno, 1 luglio. La porta è aperta a tutti quelli che desiderano dare nuovo vigore alla propria spiritualità.

Un'esperienza simile è rivolta ai giovani: in questo caso la preghiera si accompagna alla riflessione con la presentazione, volta per volta, di figure di Santi e con la testimonianza significativa di adulti. Gli incontri si tengono ogni primo venerdì del mese alle ore 20.30 nella medesima chiesa parrocchiale. I prossimi appuntamenti saranno: 2 marzo, 6 aprile, 4 maggio, 1 giugno.

***Don Giuseppe Gerlin***



# La bottega dell'abbigliamento biologico per bambini

Apre a Oderzo Lule Design, un laboratorio artigiano che da un lato si ispira alla tradizione sartoriale delle botteghe di una volta, e dall'altro sposa l'attenzione tutta moderna nei confronti dell'ecologia e della salubrità dei tessuti, proponendo abbigliamento biologico per neonati e bambini interamente realizzato a mano, anche su misura.

Seguendo il trend degli ultimi anni, che vede una crescita esponenziale del consumo di prodotti biologici, in Italia riscontriamo sempre maggiore interesse anche nei confronti dell'abbigliamento bio, specie quello rivolto ai più piccoli.

Infatti i tessuti convenzionali, nella cui produzione si utilizzano grandi quantità di insetticidi e sostanze chimiche, implicano non solo rischi per l'ambiente e la salute dei lavoratori del tessile, ma spesso determinano effetti negativi verso il consumatore finale come si riscontra con il crescente diffondersi delle dermatiti allergiche da contatto.

Al contrario, la filiera di produzione dei tessuti biologici prevede non solo che le fabbriche tutelino i diritti dei lavoratori e ottimizzino i processi produttivi (evitando sprechi di acqua ed energia), ma anche che le fibre tessili vegetali derivino da coltivazioni organiche o naturali, e che i colori siano di origine vegetale o minerale.

Tutto questo si traduce nella realizzazione di capi di abbigliamento eco-sostenibili e salubri per la pelle di chi li indossa.

La titolare del laboratorio Lule Design, Giuseppina Miraglia, dopo aver lavorato per anni nel settore turistico e aver perso il lavoro a seguito della crisi, è una delle molte donne e mamme intraprendenti che, rifacendosi ad una tradizione e passione di famiglia, ha saputo avviare un'attività basata su valori in cui crede fermamente.

L'inaugurazione del laboratorio si terrà sabato 17 marzo alle 16:00, in via Garibaldi 85

# Il mio desiderio a Natale

In occasione del Natale la fioreria Dametto ha indetto anche quest'anno un concorso, rivolto a tutte le scuole pubbliche e private di primo e di secondo grado dell'opitergino. Il tema proposto è stato "Il mio desiderio a Natale".

Alla commissione, presieduta dal maestro Gianni Corso, sono pervenuti numerosi elaborati di notevole qualità, realizzati utilizzando linguaggi diversi (grafico, pittorico, linguistico...).

Sono risultati vincitori gli alunni della Scuola Primaria Parise che, guidati dalle insegnanti, hanno sviluppato il tema proposto inserendolo in una più ampia unità didattica di apprendimento intitolata "Il viaggio".

Il 2 febbraio sono avvenute le premiazioni alla presenza della Dirigente Scolastica Borin Bruna, del titolare dell'azienda "Garden Center Dametto" e del coordinatore Gianni Corso.

Sono state inoltre segnalate e premiate le scuole dell'infanzia di Camino e Carmen Frova.

## San Vincenzo

### Concerto quaresimale "In Musica Gaudium"

Il 29 marzo il complesso corale-orchestrale "In Musica Gaudium" diretto dal maestro Battista Pradal si esibirà nel tradizionale concerto quaresimale nella chiesa di San Vincenzo di Oderzo alle 20.45.

Verranno eseguiti brani di Rheinberger, Mozart, Puccini.

Il maestro Battista Pradal, premiato in America, Russia, Germania, Sri Lanka, presenta una sua composizione ispirata ai patimenti dei soldati in armi espressi nella corrispondenza con le loro famiglie. Note che lasciano spazio alla meditazione sull'orrore della guerra e la pietà per le vittime.

# TRAFORO ARTISTICO

Il traforo è una tecnica che si usa nella lavorazione in legno compensato, trasformandolo in veri e propri capolavori.

Unico strumento di lavoro è l'archetto. Il pezzo di legno, prima viene disegnato e poi lavorato a precisione, tenendo l'archetto diritto e guidato con cura da mani ferme e sicure. Bruno Ferraro, d'origine vicentina, questo è il nome dell'artista che fin da ragazzino, iniziando all'età di nove anni, si è interessato al traforo.

Da giovanissimo, aveva iniziato alle dipendenze di un orologiaio. Tutta quella minuta attrezzatura, probabilmente, lo ha attirato e lo ha coinvolto in quella che diventerà ben presto la sua passione.

Si dedica al traforo fin dall'età di quindici anni e poi col passare del tempo si occupa della famiglia e del lavoro, unendo anche la musica, fino al raggiungimento della pensione. Prende allora in considerazione, a tempo pieno, il traforo.

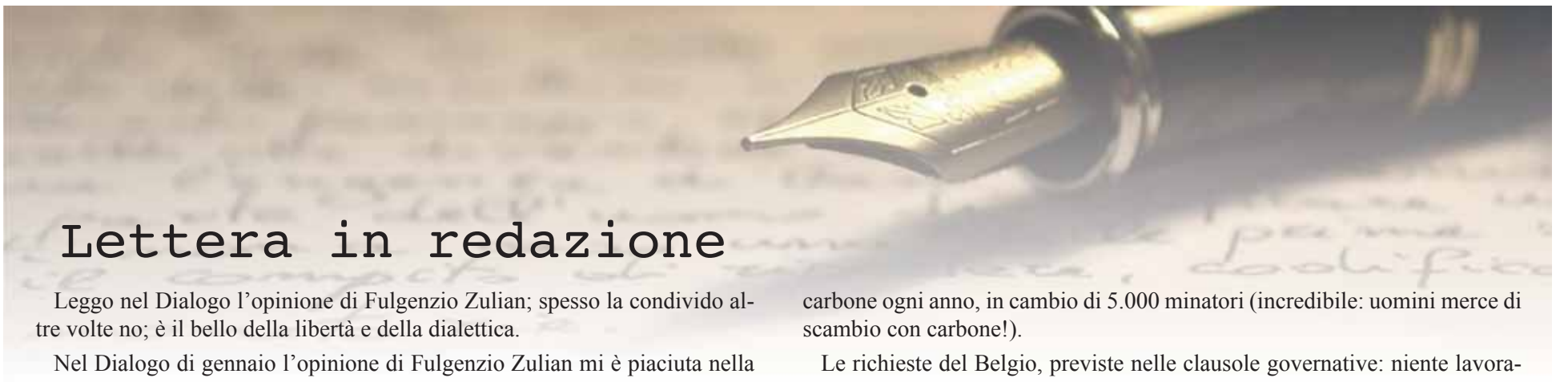
Con intuizione e talento, inizia a progettare e disegnare con minuzia e perfezione, riproducendo e realizzando in scala, monumenti, cattedrali… curando tutti i particolari e migliorando le tecniche. Varie le cattedrali riprodotte come ad esempio: il Duomo di Milano che gli è costato 3000 ore di lavoro, la cattedrale di Saint Paul a Londra 700 ore di lavoro, Buckingham Palace 750 ore, Notre Dame de Paris 800 ore, il castello di Neuschwanstein 850 ore; inoltre il castello e il borgo medioevale del Valentino, la torre di Pisa, la Mole Antonelliana, il Big Ben, la Tour Eiffel…

Ha avuto modo di esporre in vari paesi del Friuli e del Veneto e ha partecipato alla trasmissione su Rai 2 "Mezzogiorno in famiglia" in cui si sono viste da vicino le sue opere. L'ultima mostra internazionale unica nel suo genere è stata fatta a Prata di Pordenone, paese residenziale del signor Bruno, dal 13 al 28 gennaio 2018, con ottimo risultato di visitatori.

Negli anni settanta e ottanta, il traforo era insegnato nelle scuole durante le ore di applicazioni tecniche, attualmente quest'arte manuale si è persa. I giovani sono distratti dalla pubblicità verso altri interessi.

Riscoprire l'arte del traforo sarebbe utile per allentare la tensione e coltivare nei ragazzi abilità per il lavoro manuale di precisione, per abituarli alla pazienza e alla dedizione.

***Valentina Martin***



# Lettera in redazione

Leggo nel Dialogo l'opinione di Fulgenzio Zulian; spesso la condivido altre volte no; è il bello della libertà e della dialettica.

Nel Dialogo di gennaio l'opinione di Fulgenzio Zulian mi è piaciuta nella narrazione della sua storia famigliare, molto simile alla mia. Entrambi abbiamo avuto nonni emigrati in Brasile, poi ritornati.

Visto che ci siamo, il Brasile nel 1888 abolì la schiavitù, aveva bisogno di valenti contadini per lavorare immensi territori. Pensò ai Veneti, nel frattempo ridotti alla fame dallo stato unitario italiano (tasse sul macinato, monopolio del sale, leva obbligatoria). Partirono a migliaia, si svuotarono interi paesi.

"Quando gli emigranti eravamo noi" dice il titolo dell'opinione di Fulgenzio Zulian; ed è quel "quando...e noi" che non mi trova d'accordo.

Da parlamentare (nel 1996) fui invitato in Argentina al primo congresso sud americano dei Trevisani  nel Mondo.

Di quel viaggio ricordo l'accoglienza commovente, la Santa Messa celebrata dal Vescovo Artico originario di Rustignè, il coro degli alpini Veneti d'Argentina. Ma soprattutto conservo un documento della prefettura di Rosario, consegnatomi da una orgogliosa signora originaria di Mareno, in cui si affermava che dal 1947 nessun trevigiano emigrato, o figlio di trevigiani era stato incarcerato in quella città (ce ne sono a migliaia).

Con i Trevisani nel Mondo sono andato a Torino, in Germania, in Svizzera e ovunque ho sentito Storie esemplari. Per questo motivo ho fatto costruire il monumento in Oderzo dedicato a loro.

Anni fa con l'amico GianAntonio Stella giornalista del Corriere, ci siamo scontrati su un quotidiano locale, perché non accettavo che nel suo libro "L'Orda, quando gli albanesi eravamo noi" non distinguesse gli emigranti Veneti dai nuovi arrivi, immigrati clandestini.

Non sono d'accordo con chi generalizza, confonde, fa di ogni erba un fascio.

Nessun emigrante Veneto è mai stato clandestino in terre straniere, nessuno senza permesso di soggiorno e regolare permesso di lavoro. La Storia della nostra emigrazione è piena di buoni esempi, serietà, rispetto delle regole e delle leggi; integrazione perfetta.

Anche per l'emigrazione interna, (bonifiche dell'Agro Pontino, Arborea in Sardegna) quando c'era bisogno di risultati certi, si fece ricorso ai contadini Veneti. Oggi ci sono fiorenti comunità che parlano veneto, testimoniano e si distinguono concretamente per il benessere che hanno portato in quei territori.

Dopo la seconda guerra mondiale il governo italiano, bisognoso di carbone per avviare la ricostruzione, si accordò con quello belga: 50.000 tonnellate di carbone ogni anno, in cambio di 5.000 minatori (incredibile: uomini merce di scambio con carbone!).

Le richieste del Belgio, previste nelle clausole governative: niente lavoratori sindacalizzati o di sinistra, niente meridionali, solo Veneti, Friulani, Bergamaschi e Abruzzesi. A Milano venivano visitati, chiusi in vagoni sigillati durante l'attraversamento della Svizzera, e una volta arrivati, sbattuti nelle profondità delle miniere belghe.

Ritengo doveroso onorare e ringraziare i milioni di Veneti che in tutti i continenti, da oltre 150 anni, ben rappresentano la nostra terra Veneta.

I Veneti, non hanno esportato mafie, criminalità, non hanno sfruttato la prostituzione, spacciato droga, rubato nelle case nottetempo...

Mesi fa, invitato dal PD di Treviso, partecipai ad una tavola rotonda, assieme al Sindaco Manildo, all'amica Vigneri e al giornalista Massimo Franco. Dissi che l'Europa, soprattutto quei paesi coloniali che hanno sfruttato l'Africa per secoli, dovrebbe farsi carico di un grande piano Marshall per favorire le economie africane che danno segni promettenti. L'Italia non può assolutamente contenere l'Africa. Bisogna prendere esempio dalla Chiesa Missionaria che chiacchiera poco e agisce molto. Da sempre.

***Bepi Covre***

---

*Il Dialogo ha dato il dovuto risalto alla giornata mondiale del migrante e del rifugiato, celebrata per la Diocesi a Oderzo, con una puntuale riflessione del Direttore sulla complessità del problema dell'immigrazione oggi. L'ultimo numero riportava anche un'esperienza familiare che, in un contesto storico diverso, portò molti Veneti a cercare il pane in altre parti del mondo. Alla testimonianza di Fulgenzio Zulian è ispirato il commento dell'ex Sindaco Giuseppe Covre che tocca le corde di un sentimento comune.*

*Con questo non si vuol ignorare la tragedia delle oltre tremila cento persone, in larga misura bambini e giovani donne, che durante il 2017 hanno perso la vita nel mar Mediterraneo nel tentativo di raggiungere l'Europa alla ricerca di un domani migliore.*

# Cose viste

Voi sapete che io sono stato un fan di Indro Montanelli. Soprattutto lo stimavo quando faceva certi discorsi profondi riguardo la religione. Lui era laico.

L'aforisma più efficace che abbia trovato in lui è stato una frase inquietante: "Se era per chiudere gli occhi senza aver saputo da dove vengo, dove vado e cosa sono venuto a fare qui, tanto valeva che non li aprissi".  È la misura della sua intelligenza, e mi dà l'estro di ammettere che la religione, è come una droga. Si può dipendere da lei. Beato l'astronomo che tutti i giorni può appoggiare gli occhi sull'immensità dell'universo, mentre io mi scervello a cercare la fede che mi sfugge ogni giorno che ci penso.

Come si vince la paura della morte? Io vorrei lasciare una traccia nel groviglio della mia vita; altrimenti, sarebbe come non fossi mai nato. Non dovete giudicarmi presuntuoso se trascrivo una pagina del mio diario del 1957: "Credere a Dio? Perché ci ha dato l'intelligenza? Perché non crearci come animali, senza cervello? Il cervello ci costringe a riflettere senza preclusioni e abbiamo il diritto di giudicare l'esistenza o meno di Dio.

Faccio un esempio: se un moscerino mi entra in un occhio mi dà fastidio, ma prima che entrasse non pensavo minimamente che esistesse. Giocoforza, senza ombra di dubbio, rifletti: chi ha fatto entrare il moscerino sul mio occhio? Non può che essere stato Dio!

Se uno scivola su una buccia di banana e sbatte contro il gradino di una casa, come posso credere che un essere soprannaturale mi abbia spinto contro il gradino? È stata colpa della banana? Chi ha messo la buccia di banana in quel posto?"

L'ateo pensa che Dio non c'entri niente, mentre un credente pensa che un essere onnipotente può compiere ogni misfatto come un terremoto, un attentato contro le torri gemelle o altri terrificanti eventi.

Noi non possiamo fare niente se non rassegnarci a subire senza requie. Ma allora avrebbe dovuto eliminare il pianto, inchinarci passivi ai suoi voleri. Ecco perché io non credo che Dio possa essere colpevole di tutto quello che succede nel mondo… sarebbe un assassinio premeditato: ma Lui ci ha creati imperfetti, non saremo mai giudicati da Lui, perché Lui non ci condanna, ci perdona, è misericordioso. Più che spaventarci per la morte ineluttabile, dovremmo meravigliarci per la vita che non è la normalità, ma è lo straordinario.

Parlo per me, sia chiaro. Zorro che si sente una specie di don Chisciotte, che si erge a giustiziere! Per quale ragione, Dio dovrebbe occuparsi di me?

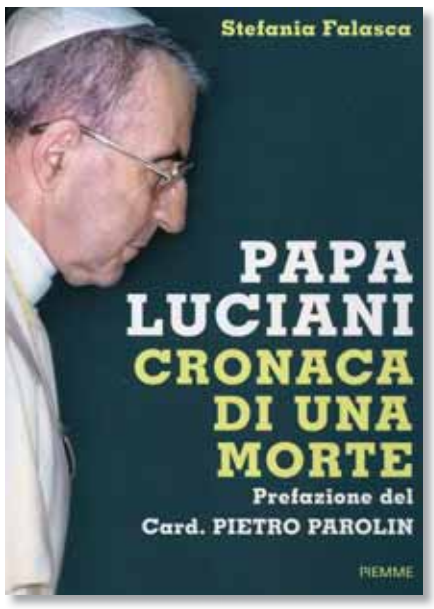
Non posso parlare spensierato, dopo aver visto Auschwitz, dov'era Dio? Ecco perché molte volte sono dubbioso che esista Dio! La crudeltà non è finita a Auschwitz: Signore chiedo perdono per tanta crudeltà.

**Zorro**

**Sono sempre gradite le opinioni dei lettori, soprattutto su temi d'interesse generale.**
**Condizioni per la pubblicazionesono la chiarezza di esposizione del proprio punto di vista e il rispetto delle posizioni altrui.**
**Le opinioni pubblicate in questo spazio non impegnano la Direzione del giornale.**

# Libri

## PAPA LUCIANI CRONACA DI UNA MORTE




E' stato il papa dei 33 giorni. La sua morte misteriosa fece gridare al complotto e molte domande restarono in sospeso. Fin dalla sua prima apparizione dopo l'elezione, con un inedito stile comunicativo, papa Luciani aveva improvvisamente spalancato un'era nuova nel rapporto con la contemporaneità. La repentina scomparsa, che ben presto si trasformò in un caso mediatico, finì per far passare in secondo piano l'intera esistenza e la consistenza magisteriale di Giovanni Paolo I, dando vita a un filone giallistico che esaltava le circostanze poco chiare. La ricerca storica avviata dalla causa di canonizzazione è oggi giunta a un punto decisivo. In un'indagine archivistica che ha coinvolto per un decennio Stefania Falasca - firma di «Avvenire» e vicepostulatrice del processo canonico - l'accesso alle fonti documentali ha permesso di ricostruire, minuto per minuto, ora dopo ora, sulla base dei referti medici, delle indagini e delle testimonianze fino a ieri secretate, quel che accadde in Vaticano e negli appartamenti papali i giorni prima del decesso, la notte del trapasso e i giorni successivi. Una ricostruzione storica rigorosa che, nel rispetto totale delle fonti, ha scelto la forma avvincente del racconto, così da essere chiara e accessibile a tutti, aprendo squarci impensabili e sciogliendo le inesauribili trame che fiorirono intorno a questa vicenda.

Nella prefazione, il card. Pietro Parolin scrive. "Da veneto qual sono, ricordo con emozione il 26 agosto 1978, quando il card. Albino Luciani, patriarca di Venezia, divenne Giovanni Paolo I."

"La sua repentina e inaspettata scomparsa, dopo un pontificato di poco più di un mese, ha dato il via a una miriade di teorie, sospetti, supposizioni. Era morto troppo presto e troppo in fretta, dopo l'attesa ventata di genuina novità evangelica portata con la sua elezione."

"Prossimità, umiltà, semplicità e insistenza sulla misericordia e sulla tenerezza di Dio sono i tratti salienti di un magistero petrino che quarant'anni fa suscitarono attrattiva e oggi restano più che mai attuali".

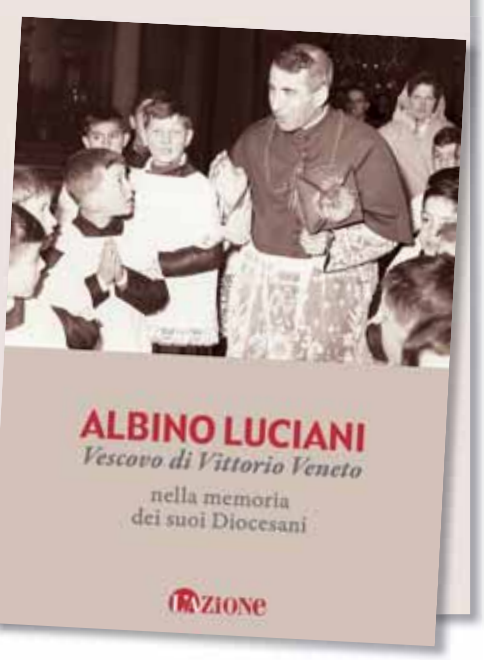
"Dopo tante illazioni, finalmente abbiamo una riconsegna doverosa alla memoria di Giovanni Paolo I affinché la sua valenza storica possa essere restituita appieno con la correttezza e la serietà che gli si deve, consentendo di aprire nuove prospettive di studio sulla sua opera".

Se per la brevità del pontificato, "Giovanni Paolo I non poté aggiungere gesti importanti nel governo della Chiesa, tuttavia egli ha concorso a rafforzare il disegno di una Chiesa conciliare vicina al dolore delle genti e alla loro sete di carità".

Oggi, la ricerca minuziosa di Stefania Falasca porta piena chiarezza. Intervistata, la giornalista spazza via tante ricostruzioni fantasiose. Una su tutte: "Non si è vista, tra le testimonianze e tra i documenti, nessuna esitazione da parte del Papa, nessuna ansia o addirittura un ritenersi inadatto. Al contrario, egli ha sempre accettato tutto quello che gli veniva chiesto. E lo confidò nella sua semplicità al fratello Berto durante una passeggiata serale nel giardino pensile del palazzo apostolico: ho accettato questo ministero come avrei accettato di fare lo spazzino". Humilitas come scelta di vita.

## FRESCO DI STAMPA

E' stato pubblicato "Albino Luciani, Vescovo di Vittorio Veneto, nella memoria dei suoi Diocesani". Il nuovo volume, dell'editrice *L'Azione*, sarà presentato sabato 10 marzo alle 15.30, al Collegio San Giuseppe di Vittorio Veneto. La ricostruzione degli anni dal 1959 al 1970 ha coinvolto una quindicina di persone e richiesto un lungo lavoro di approfondimento dei singoli aspetti del suo ministero.
Dopo gli interventi introduttivi del vescovo Corrado Pizziolo e di mons. Martino Zagonel, prenderanno la parola il card. Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero e postulatore della causa di beatificazione di papa Luciani, e don Davide Fiocco, direttore dell'Ufficio di pastorale delle comunicazioni e della cultura per la diocesi di Belluno-Feltre. Modererà l'incontro Federico Citron, giornalista del settimanale diocesano.



*"Papa Luciani: cronaca di una morte" di Stefania Falasca, con prefazione del card. Pietro Parolin, edizioni Piemme, 2017, pagg. 250*

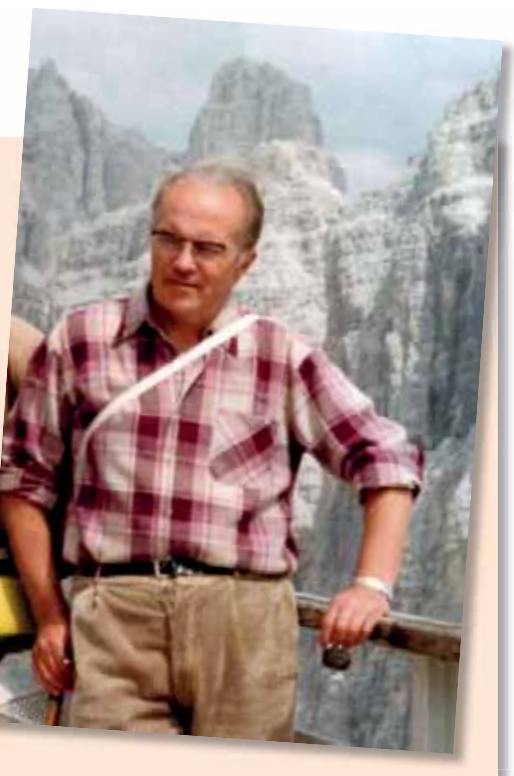
## DON GIOVANNI DAN PRETE E GIORNALISTA

Il motto di don Giovanni Dan, prete-giornalista, era che bisogna "saper fare" ma anche "far sapere". A maggior ragione nella comunicazione religiosa e nella formazione umana. Per venticinque anni è stato direttore del settimanale diocesano L'Azione, un incarico ricevuto da mons. Albino Luciani nel 1965, in clima conciliare, e che ha onorato fino al 1990. Visse in presa diretta le fasi calde della protesta studentesca e delle agitazioni sindacali e registrò le attese della chiesa locale per i frutti conciliari e l'apertura al rinnovamento.

Confessò i suoi dubbi quando lo Spirito Santo indicò ai cardinali riuniti in conclave il successore di Paolo VI nel patriarca di Venezia, conosciuto a Vittorio Veneto. E fece ammenda per la sua poca fede.

Del resto, subiva il fascino della prosa vivace e del modo arguto di presentare il Vangelo usato dal prelato agordino. Come l'autore dei colloqui immaginari con i personaggi famosi della storia e della letteratura, raccolti nel successo editoriale "Illustrissimi", don Giovanni era convinto che, in tempi di comunicazione urlata e di eccessi mediatici, lo stile ironico di porsi con il prossimo è un modo efficace per far passare i messaggi importanti e render migliori le persone.

Lo testimoniano il suo impegno pastorale e i fortunati "abbecedari" (del buon umore, della memoria, delle grandi massime, della montagna).



I collaboratori al giornale e i tanti amici hanno imparato da lui il rispetto verso tutti e apprezzato il suo modo essenziale di voler bene alla gente, senza troppe smancerie. Hanno sperimentato come si può evangelizzare senza strafare, con una prosa pulita e semplice, alla porta di tutti.

Era nato il 10 gennaio 1926, diventando prete a ventitré anni nel 1949. Nel lungo sacerdozio diresse, oltre al giornale diocesano, l'ufficio catechistico e l'ufficio per le comunicazioni sociali, dedicandosi alla radio e collaborando con l'emittente televisiva della chiesa triveneta. Riposa nel cimitero di San Martino di Colle Umberto.

***g.m.***

# BIOTESTAMENTO AL BIVIO

Testamento biologico: è un argomento che pone alla coscienza di ognuno di noi, sia esso cattolico, agnostico o non credente, degli interrogativi ai quali, molte volte, non riusciamo a trovare una risposta.

Il 14 dicembre il Senato ha dato il via libera alla Legge sul "Biotestamento". E' stata definita una legge "fisarmonica" perché si presta a varie interpretazioni.

I punti cardine sono "l'autodeterminazione". Ogni persona ha il diritto di rifiutare trattamenti sanitari prescritti dal medico. I principali sono: nutrizione e idratazione artificiale, nonché ventilazione meccanica. Il medico è tenuto a rispettare la volontà del paziente e ciò lo pone al riparo da eventuali responsabilità penali. E' bene ricordare quanto toccato a Marco Cappato. Ha accompagnato Fabiano Antoniani (Dj Fabo) in Svizzera a procurarsi il "suicidio assistito". Come dicevo, è una legge che pone giudici e medici in seria difficoltà. I casi sanitari sono differenti fra loro e obbligano l'operatore a misurarsi con la propria coscienza.

Nel processo a Cappato, la Corte d'Assise di Milano non si è sentita di condannarlo per la colpevolezza o meno di "aiuto al suicidio". Ha rimesso la decisione nelle mani della Corte costituzionale.

Ha invece fortemente impressionato l'opinione pubblica la decisione di quella donna di Nuoro di 49 anni. Ha chiesto di rinunciare alla ventilazione meccanica, passando poi alla sedazione profonda e quindi al decesso. Consentitemi di chiamarla "dolce morte" e non "eutanasia". Patrizia Cocco, questo il nome della persona colpita da Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA), era in grado di rilasciare la DAT (dichiarazione anticipata di trattamento), entrata in vigore il 31 gennaio ed ha scelto "lei" di finire così la sua giovane vita e di soffrire..

Chi frequenta gli ospedali e le case di riposo è testimone di persone colpite da malattie devastanti, da sofferenze indicibili, da invocazioni "Signore basta, fammi morire". Viene spontaneo esclamare: poniamo fine a questo supplizio! Patrizia lo ha fatto perché cosciente. Quante altre "Patrizie" vorrebbero farlo e non possono! Oggi la medicina aiuta a lenire queste sofferenze. Nei casi gravi è in grado di sedare l'ammalato e di accompagnarlo al trapasso finale. Da cattolico non mi sento di chiamarla "eutanasia".

Non sono un teologo ma capisco l'atteggiamento della Chiesa dì fronte a questi casi. Comprensione e rispetto della persona che soffre. Durante il funerale di Patrizia è stato ricordato che "lei voleva solo smettere di soffrire"!

Più si avanza con gli anni, più si è restii ad affrontare l'argomento sul "fine vita". Invece bisogna avere il coraggio di affrontarlo. La nuova Legge sul "biotestamento " pone a tutti una seria riflessione. Esprimi oggi le tue volontà per un domani quando non sarai più in grado di farlo. Sarebbe stato opportuno che le istituzioni dessero maggiori informazioni in merito.

Rilevo quanto pubblicato dalla stampa sulle modalità: "Rivolgersi ad un Pubblico Ufficiale, Notaio o Medico del Servizio Sanitario Nazionale ed essere maggiorenni." Ritengo che in Comune di Oderzo l'Ufficio Anagrafe sia delegato a questo.

Il Biotestamento è revocabile? Ci sarà un'anagrafe? Deve essere comunicato? A chi? Tutte domande che attendono una risposata. Pensate alle persone sole colpite da una malattia.

Da 15 anni, con mia moglie, frequentiamo una casa di riposo. Abbiamo fatto amicizia con una giovane mamma colpita dallo stesso male di Patrizia, la "SLA". Quando le è stato diagnosticato il male aveva 40 anni, sposata ed una bambina. Bella ed un sorriso che non lasciava mai trasparire la sua grave malattia. Ha confidato a mia moglie il suo stato. Oggi ha 50 anni e la progressione della malattia l'ha portata dalla carrozzina alla permanenza a letto. E' alimentata ed idratata artificialmente; la respirazione è aiutata dal ventilatore meccanico. E' curata ed assistita con grande professionalità. Nonostante questo calvario ci accoglie sempre con il sorriso. Non so se oggi sia in grado di decidere il "suo fine vita"! A noi pare non abbia forti sofferenze. Non è lontano il tempo in cui medici e famigliari dovranno prendere una decisione.

L'Associazione Nazionale AISLA sostiene che quando si arriva a questo, l'applicazione della "sedazione profonda" non va considerata "eutanasia". Purtroppo non tutti i casi sono simili: quello di Patrizia non è uguale a quello di Luisa.

E? comprensibile l'atteggiamento prudente della Chiesa. Il Vescovo di Nuoro ha chiesto a tutti un momento di riflessione prima di commentare la notizia. Altri Prelati paventano il rischio "che si apra la porta all'eutanasia vera e propria".

Come dicevo all'inizio: decidere quando sei toccato da questi drammi, pone a tutti un serio problema di coscienza. Staccare il ventilatore meccanico che tiene in vita una persona è una decisione terribile. Sarà un problema che in futuro si riproporrà con maggior frequenza.

***Fulgenzio Zulian***

## Lettera in redazione

### Dal Canada - Il mio lungo viaggio accompagnata dal Dialogo

Giovane sposa appena diciottenne, partii dalla mia bella Oderzo nell'Agosto del 1964.
I miei cari genitori si preoccuparono di farmi arrivare il Dialogo.
Leggevo con interesse, unita a molta nostalgia, tutto quello che succedeva, articoli di storia di Oderzo, poesie, fatti e avvenimenti. Per anni li conservai tutti.
Tante cose e persone sono cambiate in tutto questo tempo.
Voglio solo dire grazie al Dialogo e a tutti i suoi collaboratori, per avermi dato così tanti momenti di gioia.

***Elvira Fregonese***
***Toronto (Canada)***

Ho letto la notizia di quel ragazzo che alla stazione metro di Milano ha preso dai binari un bambino di pochi mesi (e la sua trombetta) prima che giungesse la motrice, e della prontezza con la quale la ragazza diciannovenne addetta al traffico aveva nel frattempo bloccato il treno in arrivo.

Voglio approfittare di questo episodio a lieto fine per riferire di un salvataggio meno coraggioso ma indice di generosità di due ragazzi che - vedendo in difficoltà due persone di una certa età, rimaste bloccate allo stop di via Mazzini con l'automobile sotto la pioggia - si sono fermate e offerte di spingere la macchina in improvvisa avaria dentro il parcheggio del vecchio foro boario. I piccoli atti di generosità costano poco ma fanno bene sia al destinatario che a chi li compie.

***(lettera firmata)***

## L'angolo della poesia

### LA GÉRA " 'NA TOZETA"

La gèra " `na tozeta" assai carina
co' la podeva la scampava zo in cale
de certo no' per andar a farfàle
ma per trovarse co' altre tozatee

Tute gaveva le scarpe col tachéto
e la borséta la portava quele più bèle
de scondon le ociava un moroseto
per po' sognar de strenzerse al so pèto

Ma no quela " tozeta " assai carina
ela in man la teniva `na scuea
che drento sempre la ghe sufiava
e a chi co' meravegia la vardava
soridendo co' garbo la rispondeva
che un bon tè ancora ghe scotava

Ancuo e xe tute done ancora bele,
Serte le xe none e altre ancor zitele
la guera le gà tute seminae
chi in " Merica" o chi solo gà cambià de cale
ma de "quela tozeta" più niente s'à savesto
a volte par de véderla fra la gente
per po' sparir come vegnua dal gnente

Un giorno caminavo in salizàda
e soto un capiteo vedo sentàda
su `na vecia carega za sfasàda
`na forma de dona mal ciapàda
tuta de strassi neri involtolàda

Me son fermàda e fissa la gò vardada
`na scuea sortiva da quele strasse
non me sbagliavo ... la géra proprio ela

Gò dito "Ciao" sperando la rispondesse
"cossa ti fa qua amiga bela
no speravo più de ritrovàrte
tute se voleva rivéderte
no' se saveva più dove çercarte"
no credevo ancora ai oci mii
la gente passava indiferente
altra se fermava incuriosia
mi son restada tuta imatonia
nel veder che movendo la so scuea
con 'oze poco ciara la momorava
"'no gera tè quelo che mi bevevo
gera vin brulè ... fredo gavevo"
e vardandome squasi la me imploràva
"bevendo sempre vin me son scaldada
e 'desso son qua ... finia son in strada"

Ancora la vardo e vardo el capiteo
`na Madona co' in brasso el so' puteo
e basso disegnà in un angoleto,
co' le fateze de putea, un anzoleto
che soto una ala squasi a tegnir sconta
na bea tozeta co' nele so' man ben streta
`na vecia scuea tuta sbecotada
piena de lagrime che fora le sgiòssisava

*Maria Pia Lo Vullo*

## Poesie scelte

**da Luciana Moretto**

### VORREI FARTI FELICE CON QUESTO NIENTE

Babbo, vorrei comprarti
tutte queste piccole cose
esposte al mercato,
cose piccole, inutili:
arnesi, cianfrusaglie, biglietti.
Vorrei farti felice con questo niente
che colma il vuoto
con quest' amore che ripara,
tu solo annaffi le piante lievi
lavi e curi ogni cosa
e scavi nella compostezza
della vita, con decisione
raccogli foglioline e altro
tu solo puoi entrare nell'infinito.

***GIOVANNA SICARI***

Versi tenerissimi dedicati al padre, espressi in modo molto semplice e discorsivo.
Pare quasi che la poetessa voglia colmare - con dei semplici regali - il vuoto lasciato nel cuore paterno con il suo allontanamento dalla città natale.

GIOVANNA SICARI (Taranto 1954 - Roma 2003) poetessa e scrittrice, è stata moglie del poeta Milo De Angelis.
A partire dagli anni ottanta inizia a lavorare come insegnante nel penitenziario di Rebibbia, a Roma, incarico che mantiene fino al 1997 allorché si ammala gravemente.
Dopo interventi e cure prima a Roma poi a Milano, torna a Roma nell'estate del 2003 e qui muore nella notte tra il 30 e il 31 dicembre.
La raccolta di poesie 'Tema dell'addio' di Milo De Angelis è a lei dedicata.
Sue raccolte poetiche:
'Sigillo' (1989)
'Non solo creato' (1990)
'Poesie' (1984-2003)
'Epoca immobile' (2004)

# Don Giuseppe Furlan... un ricordo

Sono già passati 41 anni dalla inaspettata morte di Don Giuseppe Furlan. Fu un sacerdote particolarmente significativo nella storia di Oderzo e merita perciò che se ne faccia menzione.

Fu ordinato sacerdote nel 1949, da Monsignor Zaffonato, espressione vivente dell'entusiasmo, del fervore religioso e del dinamismo pastorale del dopo guerra, che ha ricostruito il nostro paese e ha segnato una vitalità alla nostra Diocesi.

Mons. Visintin, indimenticabile abate del Duomo che sceglieva con cura i suoi collaboratori, lo volle a Oderzo.

Cominciò con l'incarico di vice direttore del Patronato appena costruito a fianco di Don Antonio Rosolen, altra bella figura passata per questa città, e di insegnante della Scuola Apostolica della classe preparatoria alla scuola media.

È in questa veste che l'ho incontrato. Giovane, slanciato nel portamento si impose subito per la sua intelligenza e chiarezza di esposizione. Ragazzino da una parte lo ammiravo per la sua personalità che si imponeva subito e dall'altra lo temevo perché si mostrava esigente e non era facile superare il "sei" nei compiti di italiano.

Divenne ben presto il principale collaboratore di Monsignor Visintin e l'uomo di fiducia soprattutto per la gestione della Colonia di Jesolo, la Carmen Frova che stava crescendo e Remauro. Il periodo più florido con migliaia di bambini che accoglieva ogni anno nel periodo estivo, diviso in quattro turni di ventiquattro giorni.

Don Giuseppe rivelò allora tutte le sue doti d'imprenditore governando con saggezza la struttura molto impegnativa, tessendo relazioni con le varie imprese industriali, italiane ed estere, che inviava a Jesolo i figli dei dipendenti nel periodo estivo. Monsignor Visintin era pieno di fiducia e gli mostrava grande stima.

Don Giuseppe in quel periodo poteva apparire un imprenditore tutto assorbito dagli affari materiali ma non fu così, continuò ad essere sempre sacerdote zelante impegnato nella pastorale della parrocchia dove era molto stimato per la predicazione chiara ed efficace.

Seguì la comunità cristiana in modo particolare quando le difficoltà fisiche di Monsignor abate cominciarono a farsi più importanti e lui doveva coordinare anche l'attività degli altri cappellani. Si sentiva sostenuto dalla stima dei cristiani di Oderzo, la città di origine che egli ha sempre amato e di cui ha seguito la trasformazione storica dopo la guerra. Stava sorgendo la "Città Giardino", l'insediamento delle prime fabbriche come la Pernova, seguì la costruzione piuttosto laboriosa della Sala Cinema San Marco.

Certamente il significativo cambiamento, in quegli anni fervorosi e aperti a nuove prospettive, portano l'impronta di Don Giuseppe accanto naturalmente a quella di Mons. Visintin.

Con esemplare diligenza egli lo ha seguito fino alla fine affettuosamente e delicatamente.

Dopo di Mons. Visintin venne parroco ad Oderzo Mons. Paride Artico un grande sacerdote, pieno di zelo apostolico ma dalla personalità molto diversa dal precedente.

Per volontà del Vescovo cambiarono anche tutti i cappellani e Don Giuseppe fu nominato Parroco a Basalghelle.

Poteva sembrare una decisione che non teneva in considerazione il valore della persona e il rispetto per le qualità dimostrate fino ad allora dal momento che Basalghelle era una parrocchia piuttosto piccola.

Ma don Giuseppe assunse l'incarico in spirito di obbedienza con slancio ed entusiasmo senza rimpianti. Lo testimonia un mio ricordo personale: fui chiamato nello stesso anno a Natale a confessare a Basalghelle e rimasi sorpreso della gioia di Don Giuseppe e della cordialità verso tutti in un clima di festa.

Si inserì nella parrocchia promuovendo un rinnovamento notevole corrisposto dall'accoglienza devota dei parrocchiani.

Fu un vero punto di riferimento per la gente che si rivolgeva a lui non solo per il servizio pastorale ma anche per consigli riconoscendo la sua competenza nei campi più svariati.

Il male lo colse ancora nel pieno delle sue forze e dei suoi progetti e in pochi giorni stroncò la sua forte fibra fisica.

Al suo funerale, Mons. Antonio Cunial disse: "A Basalghelle ha portato un fervido impulso alla vita parrocchiale. Rinnovando le opere parrocchiali, dedicando specialmente la sua attività ai giovani e ai bambini.

Lo ricorderanno gli ammalati, che visitava frequentemente nelle case o negli ospedali ed ai quali portava spesso la Santa Comunione. Si interessava degli anziani, degli invalidi, anche per ottenere la pensione. Penso di poter affermare che ha amato la parrocchia con cuore di pastore. Di carattere ottimista, vedeva il bene dappertutto, con la simpatia, che le veniva dalla fede, verso gli uomini e le cose."

Ma il ricordo di Don Giuseppe Furlan rimase vivo a Basalghelle e a Oderzo, nel cui cimitero è stato sepolto. È giusto ricordarlo a quarantuno anni dalla sua scomparsa perché è stato un "*servo fedele* " del Signore che ha fatto del bene a tanti. Egli occupa un posto importante tra i sacerdoti che hanno servito la Comunità opitergina lasciandone buona memoria.

***D. P.***

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

**Sorella morte**

16. Stefani Venanzio coniugato
17. Ugel Pietro vedovo
18. Cescon Olindo coniugato
19. Balsarin Maria vedova
20. Dal Bon Dina vedova
21. Gerardi Bruna vedova
22. Bellusci Antonio coniugato
23. Artico Fidia (Lidia) vedova
24. Dal Poz Emma vedova
25. Pizzolato Lino
26. Masulli Luigi
27. Bernardi Antonia
28. Moni Rosamaria

**Battesimi**

6. Giusto Emma Laura di Giovanni Libero e Silvia Faoro
7. Tommasi Chloe di Silvio e Brieda Cristina
8. Trevisan Benedetta di Massimo e Angela Lunardelli
9. Ometto Leonardo di Luca e Federica Gaggiato
10. Grando Asya di Patrice e Fadel Alessandra
11. Grando Lyan di Patrice e Fadel Alessandra
12. Bonaldo Noemi di Alan e Speronello Diana
13. Faraoni Leonardo di Giovanni ed Elena Fedalto
14. Udriste Eliasabhet di Raul Alexandru e Diana Panaite
15. Lesimo Valentina di Andrea e Francesca Tenore
16. Pujatti Nicola Edoardo Elio di Giovanni e Valentina Nuzzolese
17. Aliprandi Edoardo di Andrea e Eva Dall'Acqua

**FELTRIN FLAMINIA**
6-10-1934 28-03-2017
*Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta*

**BOATTO BRUNA**
5-01-1927 6-02-2010
*Ti ricordiamo con affetto*
*I tuoi cari*

**GISMANO SARA**
06-09-1994 13-03-1998
*Sara eccomi qui a raccordarti anche se sei sempre presente in mezzo a noi. Quante volte ho sognato di sentire la tua voce chiamarmi mamma, ma tu dal cielo ci guardi e ti ricordi di noi e ci proteggi sempre*
*Un grosso bacio*
*Mamma, papà e Francesco*

**LORENZON VALLÌ in MIOTTO**
29-08-1931 24-03-2016

**PIVETTA GIUSEPPE**
2-11-1915 16-03-1997

**BATTISTELLA GIANFRANCO**
22-03-1949 28-09-2015
*Manchi tanto, caro papà, ma cerchiamo di fare del nostro meglio per non trasformare questa mancanza in sofferenza continua.*
*Continueremo a seguire i tuoi consigli.*
*In questo mese di marzo ti ricordiamo per la festa del papà e per il tuo compleanno. Tanti auguri !!! sei sempre nei nostri cuori.*
*Giovanni, Annalisa, Paola e la mamma.*

**BERTON GIANASCANIO - GIANNI**
08-05-1946 4-03-2013
*Caro Gianni sono già trascorsi cinque anni e il ricordo di te ci accompagna ogni giorno confortato dalla preghiera.*
*Antonella e famiglia, parenti e tutti i tuoi amici*

POLES MARCELLA
23-03-1922 08-03-1988
*"Quelli che ci hanno lasciato non sono assenti,*
*sono invisibili, tengono i loro occhi pieni della*
*gloria di Dio fissi nei nostri pieni di lacrime."*
*Sant'Agostino*

Sono passati trent'anni cara nonna Marcella,
continua a tenere i tuoi occhi fissi su di noi
e preparaci un posto, lì accanto a te, nella gloria di Dio.

**DE COLLE FEDERICO**
15-11-1978 20-03-1999

*A 19 anni dalla tua scomparsa ti sentiamo con immenso amore.*
*Il 20 marzo alle 18.30 sarà celebrata una S. Messa in Duomo*

**BUSO PIETRO**
20-01-1936 21-03-1984

**MANZAN OTTAVIO**
26-05-1923 18-03-2005

**SCAINI ALESSANDRO**
27-10-1964 01-03-2013
*I tuoi cari ti ricordano con affetto*

**ZANETTE ANGELO**
7-03-1923 3-11-1993

**MANENTE ADRIANO**
5-03-1934 11-03-2010

**TASSAN-MAZZOCCO ALBERTO**
13-01-1920 20-06-2006

**FAVRETTO PAOLINA in TASSAN**
26-02-1923 11-09-1990

**TASSAN-MAZZOCCO GIOVANNI**
22-05-1948 10-03-2016

**ZIGONI GIOVANNI**
10-04-1950 31-03-2017
*A tutti coloro che lo conobbero e l'amarono perché rimanga vivo il suo ricordo*

**ROS ANGELA ved. FRESCHI**
03-03-1914 24-03-2005

**IANNA AUGUSTO**
30-04-1898 19-11-1991

**ZAMBON MARIA IANNA**
14-07-1906 15-03-1993

**IANNA TARSILLA**
24-09-1935 28-12-1981

**COVRE PIETRO**
13-09-1924 17-03-2010
*Il tempo non cancellerà il ricordo di te dai nostri cuori.*

**ROBERTI GIUSEPPE**
18-03-1937 11-02-1974

**POLESELLO GIUSEPPE**
15-07-1911 27-04-1997

**ROSSETTO LIDIA ved. POLESELLO**
28-09-1925 19-01-2006

**POLESELLO GIANNI**
13-02-1947 3-05-1962

**POLESELLO RENATO**
25-08-1950 20-12-1983

**POLESELLO VIRGINIA**
7-06-1908 19-01-2012

**SIMONETTI GINO**
22-01-1911 27-08-1985

**TOLOTTO MARIA IRMA ved. SIMONETTI**
31-05-1926 23-08-2014

**SIMONETTI GIGETTA**
19-02-1917 21-03-2017

*Gabriele Polesello e Michela Simonetti ricordano, con immutato affetto, le loro famiglie affinché il trascorrere del tempo non nutra l'oblio ma ne rinnovi la memoria.*

**FAVRETTO ATTILIO**
24-08-1921 10-03-2014

**MAITAN IDA ved. FAVRETTO**
31-01-1922 24-08-2003
*I vostri cari vi ricordano*

**SPINACÈ GINO**
4-10-1913 29-01-1993

**BAZZO GINEVRA ved. SPINACÈ**
26-06-1916 14-05-2006

**BENEDETTI RINA**
23-01-1926 15-03-2001

**ZANINOTTO LUIGI**
10-04-1915 17-05-1979

**BERNARDI ELENA ved. ZANINOTTO**
25-09-1921 22-03-2012

*La vostra assenza si fa sentire sempre, ma ci conforta il pensiero che lassù assieme vegliate su di noi. Figli, nuore, genitori e nipoti*

# LA PALLAMANO FEMMINILE ODERZO ARRIVA SECONDA IN COPPA ITALIA

La squadra Opitergina di Pallamano femminile, accompagnata da dirigenti ed allenatori, il 1° febbraio è partita alla volta di Conversano (Ba) per disputare la Coppa Italia. Manifestazione riservata alle prime 8 compagini del campionato nazionale di serie A femminile, alla fine del girone di andata.

Venerdì 2 febbraio, è andata finalmente in scena la prima storica partita in Coppa Italia per la matricola Mechanic System Wurbs Oderzo. Avversario di turno il Cassano Magnago. Un palcoscenico assolutamente nuovo e sconosciuto per la nostra società, ma affrontato con serenità e spregiudicatezza.

Le ragazze conducono per tutto il primo tempo, chiudendo sul 17/14. All'inizio della seconda frazione è tutto da rifare, in pochi minuti le cassanesi pareggiano e, da quel momento, la partita procede punto a punto, rigore dopo rigore, parata dopo parata. Allo scoccare del 60° il punteggio dice 31-31 e le due compagini devono giocarsi la vittoria ai rigori. Ebbene, le opitergine vincono, con un rigore delle avversarie parato da Felet. La tensione si trasforma in felicità ed entusiasmo, la panchina esplode in un urlo di gioia.

Alla prima partecipazione, alla prima partita di carattere nazionale, è stato portato a casa il massimo risultato. Dirigenti, giocatrici, allenatori e società erano già orgogliosi di aver onorato la partecipazione.

Sabato 03 febbraio si gioca una partita "impossibile" contro Salerno (attuale Campione d'Italia) che potrebbe portare le nostre beniamine alla finale. La squadra entra in campo con gli sfavori del pronostico ma, con nulla da perdere, tanta determinazione e tanta voglia di vincere, già dal primo minuto, mette in enorme difficoltà le quotate avversarie, conducendo praticamente tutto l'incontro in vantaggio.

La serata straordinaria di Babi Meneghin e di tutte le sue compagne, permette alle Mechanic System Wurbs Oderzo di vincere e convincere, guadagnando l'accesso alla finale.

Domenica 4 febbraio, si gioca l'attesa finale con Indeco Conversano, in diretta TV su SportItalia. Le matricole terribili di Oderzo, a questo punto, capiscono che tutto è possibile e danno il massimo durante tutta la partita, sia in attacco che in difesa, recuperando energie che non sapevano di avere e concludendo addirittura il primo tempo in vantaggio. L'entusiasmo in panchina ed in campo danno la forza di continuare a lottare fino ai minuti finali.

Le padrone di casa del Conversano, sostenute dal loro pubblico (circa 2000 persone) e dalla loro grande esperienza, forse anche aiutate da un leggero calo psicofisico delle nostre, allungano di 3 reti nei minuti finali e concludono vittoriose l'incontro.

Anche se il risultato (26/23) non è stato, alla fine, quello sperato, la gioia e la consapevolezza di aver disputato una straordinaria Coppa Italia, era presente negli occhi e nel cuore delle nostre splendide atlete. Si sono portate a casa un meraviglioso secondo posto, consapevoli che il lavoro paga ed è giusto, nello sport, non porsi nessun limite.

Fin dal primo minuto, il duo tecnico Andreasic-Cavallaro ha dato alla squadra in campo la fiducia e l'entusiasmo che sono determinanti in partite decisive.

## OFFERTE

**Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:**
Adriano Martin - Liliana Favaro - fam. Zanusso Giuseppe e Bruna - Felet Giovanni - Tondato Luciano - in memoria di Caberlotto Nico - in memoria di Poletto Severino - in memoria di Prada Natale - Catto Graziano - Parro Luigia - Negro Giampaolo - Ros Secolo Ines-Rizzato Sante-Carretta Vanna-Momesso Lino-Giurgola Eugenio-Gaio Guerrino - De Giusti Francesco-Spadotto Sergio-Ceolin Teresa - Vaglieri Ubaldo e Brunella - Tomè Danilo-Paolin Valentino e Paolin Maria Pia-De Marchi Daniela-Buranello Luigina - Pillon Lorenzo - Tadiotto Giuseppe-Drusian Eugenio - Donazzon Caterina - Riva Paola Fregonas Daniele - Zazzara Bettiol Carla-Scaini Teodoro Luigi - Pillon Annita - Campigotto Bruno - Bucciol Manilo - Del Favero Romano - Orlando Elpidio-Fadel Remigio-Rossetto Stefano-Cescon Egidio-Stradiotto Italo - Ulian Vignola - Martin Ezio-Lesimo Giuseppina-Lesimo Serafin Antonietta - Fam. Manente - Mezzavilla Paola - Fam. Tolfo Ilario - Casonato Beniamino-Ronchi Giuseppina-Zannoni Angelo - Dalla Pietà Raffaele-Bincoletto Ernesto - Cia Roberta - Cimitan Virgilio Martinuzzo Edda Valentina - Silvestrini Giovanni-Fava Francesco - Momesso Lucia - Soligon Claudio-Martin Claudio - Bucciol Illario - Querin Elizabeth - in memoria di Paladin Adamo - Zigoni Andrea-Pavan Lina-Dametto Caterina - Pivetta Nello - Zanchetta Arrigo - Zanchetta Angelo Franco - Cattai Maria - Condominio Manzoni - Condominio Pirama -Toffoli Renzo - Ianna Luigi - Drusian Otello - in memoria di Baldissin Ester e Zara Rino - Toffanin Federico - Serafin Pietro - Rui Sergio - Piccole Apostole - Corso Adriano - Martin Bruno - Spessotto Roberto - Pisani Luigi - Spadotto Luisa-Tommasi Remo - Agnolet Ottorino - Brisotto Pio - Fam. Gianesin-fam. Covre-Zoja Luigia - Campigotto Giuseppe-Cella Pietro-Cella Gianfranco-Farmavit-Fiorin Germano-Onor Luciana-Samassa Gloriana-Bellinzani Vittorio-Muneretto Maria-Scudeller Baccelle Lucia-Fantuzzi Elisabetta-fam. Corbolante-Alessandrini Danilo-Zanardo Giorgio-Pavan Innocente-Altomare Sergio-Bellinzani Egidio - Bazzichetto Angelo - Barattin Daniele Chiara - Buran Renzo - Martin Aldo - Boatto Gabriella - Pascolin Silvana - Spessotto Olivo - Brugnerotto Anna in memoria di Bonotto Guido-Cesana Luisa - Fiumicelli Milly - Catto Antonello - Collodel Giacomino - Mazzero Silvana - Cesana Vinicio-Manzan Diego - Benedet Franco - Andreon Domenico - Spinacè Dino - Ronchese Aurelio-De Giusti Silvano-Barbieri Elsa-in memoria di Verno Mario - Colamedici Teresa - fam. Buso Rino - Tonon Paolo-Colledan Orietta-Bottari Claudio-Zamuner – Marcuzzo Antonio-Tesser Luigi-Manfioletti Renzo-Biasini Giuseppina-Casagrande Carlo-Franceschi Mauro e Buoro Cristiana-Barro Enrico-Zanchetta Basilio-Modolo Sergio-Lesimo Gianfranco-Gerardo Emanuele - fam. Marchesin Carlo-fam. Roberti-De Michieli Genoveffa-Colussi Gianfranca-fam. Bincoletto Franco e Plinio-Soldan Adriana-Val Clara-Lamberti Antonio-Poles Rino-Cia Maurizio-Avelli Grazia Fumaioli-Sartoretto Maria-in memoria di Battistello Gianfranco-Biancotto Luigi-Querin Battiston-fam. Vendrame Luigi-Espimedio Leda - fam. Artusato - Cappellotto Franca-Cappellotto Maria Pia - Rumiz Elena e Fernando - Paladin Marcuzzo Giovanna-fam. Zaninotto Guido e Franco-Venturin Lidia-Longhetto Sergio-Grassi Gianni-Pinese Giovanna-Botta Mario-Russolo Bellomo Esterina-Feltrin Mario-Tommasini Odorica-Tadiotto Piergiorgio-Buso Franco-Oliva Ermes-fam. marcuzzo Guido-Bernardi Antonia in memoria di Casonato Antonio - Cattai Narciso-Marangoni Diego - Vignando Poles Anna Maria-fam. Lazzer-Condotta Angelo-ISIS Obici - in memoria di Federico de Colle-Chiara Carla - Zen Giuliano-Bellotto Andreina-Catto Vito - Bernardis Teresa - Boraso Elide - Fregonas Danilo-Feletto Bruno-Marcuzzi Luciano-Zanchetta Renato-Pezzutto Fernanda - Cecchetto Giuseppe - Drusian Mirella - Dal Tio Assunta - Funerale Benvenuti Mario - Gattel Giovanni - In memoria di Artico Fidia (lidia) dal Condominio Kennedy - Penepole Rita - Battistetti Nellina - Miotto Giuseppe - in memoria di Cattai Albino - Tumiotto Bruna - Carrer Veronica - De Marchi Giuseppe - fam. Vescovi Basso - Bailo Bruna - Secolo Gina - Pizzola Maria Giuseppina - Voltan Mascia - Manente Francesco - Casagrande Elvira - Artico Fortunato - Benedet Francesco - Tonetto Aldo - in memoria di Zanchetta Paolo - Cester Stefano e Daniela - fam. Fagaraz Italo - Dalla Torre Marta - Furlan Donatella - Lazzer Olga - Cattai Domenico - Brugnera Luigino - Fam. Zampolli Angelo - N.N. - Freschi Giacomo - Famiglia Spinacè Evaristo - In memoria di Gismano Sara da nonna Caterina Paludo - in memoria di Gismano Sara dalla sua famiglia. (fino al 26-2-18)

**Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:**
IIn memoria di Mezzavilla Anna Maria - Tondato Luciano-Barichello Graziano - Ulian Vignola - In memoria di Pezzulo Giovanni – in memoria di Modolo Rino il figlio - in memoria di Cescon Olindo - in memoria di Pietro Ugel - N.N. - Rui Sergio - in memoria di Maria Balsarin - N.N. - Franco Rosso - Bellinzani Vito - Tadiotto Guido - Collodel Giacomino - N.N. - fam. Tombacco in memoria di Lisetta - fam. Zanella - Modolo Sergio - in memoria di Gerardi Bruna - in memoria di Artico Frida (Lidia) - Bincoletto Franco e Plinio - fam. Querin Battiston - Verde Rosa e Buffi Oreste - Renzo Gerardi Gregori-in memoria di Bellusci Antonio-N.N. - Figli in cielo - Bernardis Teresa - in memoria di Pradal Lino e Peruzza Elide - Zanchetta Renato-Pezzutto Fernanda - in memoria di Emma Dal Poz ved. Baradel le famiglie - in memoria di Emma Dal Poz ved. Baradel i colleghi di lavoro di Attilio-Fam. Zampolli Angelo-Fiorella Casonato - Moro Corinna - De Piccoli Maria - Favalessa Bruna - Famiglia Aliprandi in occasione del Battesimo di Edoardo.(fino al 26-2-18)